

Riccione TTV Festival – La scena e lo schermo
Bologna 3/14 maggio 2006



Riccione TTV Festival – La scena e lo schermo
18ª edizione, Bologna
3-14 maggio 2006

comitato promotore

Riccione Teatro

associazione promossa da

Comune di Riccione

Provincia di Rimini

presidente

Giorgio Galavotti

consiglio di amministrazione

Stefania Achilli

Enrico Carlini

Francesco Cavalli

Gianpaolo Giulietti

Roberto Naccari

Stefania Parmeggiani

con il contributo di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

Dipartimento dello Spettacolo

Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Cultura

Provincia di Rimini, Assessorato alla Cultura

con il sostegno di

Reale Ambasciata di Norvegia a Roma

Forum Austriaco di Cultura a Milano

Ambasciata di Francia a Roma

Fondazione Carim

Carim Spa

Romagna Acque

con il patrocinio di

Comune di Bologna

Ambasciata di Danimarca a Roma

in collaborazione con

Cineteca del Comune di Bologna

Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna

Galleria TA MATETE

Il Cassero-Gay and Lesbian Center

LUO-Libera Università Omosessuale

Bologna Festival

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Fieri di Leggere

Bologna per Mozart

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici

dell'Emilia Romagna

Galleria Neon

Biblioteca Renzo Renzi

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-

Cineteca Nazionale di Roma

Maison Française de Bologne, Délégation française

Alliance Française di Bologna

direzione

Fabio Bruschi

cura artistica

Luca Scarlini

organizzazione

Antonella Bacchini, Elisabetta Ceconi,

con la collaborazione di Cristiana Agostini

e Teodora Cosmidis

**promozione e coordinamento organizzativo
e tecnico a Bologna**

Francesca Divano, Adele Cacciagrano

con la collaborazione di Raffaella Cenni,

Elena Gentilini, Tomas Kutinjac, Luca Romanelli

ufficio stampa

Pepita Promoters snc

media partner

Alias/Il Manifesto

Città del Capo Radio Metropolitana

Videoblitz a cura di Effettica

traduzioni

Maura Vecchietti, Manuela Angelini, Luca Scarlini,
Simonetta Enrico

cura catalogo

Andrea Nanni, Luca Scarlini
Le sezioni "Danza in video", "Premio Riccione TTV"
e "Concorso Italia" sono a cura di Andrea Nanni.
Le sezioni "Musica in video", "Luci del Nord" e
"Teatro in video" sono a cura di Luca Scarlini.
La sezione "Arti visive in video" è a cura di Andrea
Nanni e Luca Scarlini, tranne la parte dedicata
a Pierre Coulibeuf, curata da Silvia Fanti.

progetto grafico

Studio Jellici

TTV/Concorso Italia

9ª edizione

cura del Concorso Italia

Elisabetta Ceconi

giuria

Giuseppe Baresi
Felice Cappa
Luisa Ceretto
Motus: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande
Paolo Ruffini

segretarie di giuria

Cristiana Agostini
Teodora Cosmidis

commissione di selezione

Adele Cacciagrano
Piersandra Di Matteo
Enrico Pitozzi
Annalisa Sacchi

Associazione Riccione Teatro

Indirizzo postale
Viale Vittorio Emanuele II, 2
47838 Riccione (Rn) – Italia

sede operativa e archivi

Viale delle Magnolie, 2
47838 Riccione (Rn)
tel. 0541 694425-695746
fax: 0541 475816
ttv@riccioneteatro.it
www.riccioneteatro.it
Orari: lunedì – venerdì dalle 8 alle 14

L'Associazione Riccione Teatro dichiara di aver fatto quanto possibile
per rintracciare i detentori dei diritti delle immagini pubblicate anonime
e si dichiara disponibile a contattare gli eventuali aventi diritto.



Riccione TTV Festival ringrazia

Else L'Orange	Cristina De Zanna	Mara Serina
Siri Neergard	Claudio Molinari	Antonella Leo
Stella Avallone	Daniele Abbado	Partizia Burnacci
Pierre Jalladeu	Susi Davoli	Francesco De Grande
Renée Jeansollen	Fendal	Zo Café
Gianluca Farinelli	Sandra Barrere	La Linea
Andrea Morini	Danielle Londei	Stile Libero
Luisa Ceretto	Nicoletta Elmi	La Scuderia
Annalisa Sacchi	Eugenia Casini Ropa	Sugar Babe
Enrico Pitozzi	Claudio Longhi	Carhaart
Piersandra Di Matteo	Massimo Marino	Artigianarte
Adele Cacciagrano	Giovanni Azzaroni	Zanarini
Angelo Guglielmi	Mario Gamba	Legambiente
Cheti Corsini	Stefano Boni	Eleonora Bigoni
Monica Pederzini	Giordano Montecchi	Cooperativa MAS Trasporti Bologna
Maddalena Rusconi Da Lisca	Gerardo Guccini	Fabio Regazzi
Marco Zanzi	Piero Mioli	BORSARI, Strumenti musicali a Bologna dal 1881
Elena Zanesi	François Nemer	
Tiziana Roversi	Debora Pisano	Un ringraziamento particolare a Stefano Cuppi e all'Associazione 2 agosto per la gentile collaborazione
Tiziana Nanni	Umberta Brazzini	
Daniele Del Pozzo	Maria Valeria D'Avino	
Paolo Salerno	Alessandro Fambrini	
Walter Rovere	Fulvio Ferrari	
Pierangelo Bellettini	Anna Gilardi	
Jenny Servino	Carla Chiti	
Rosina Franzè	Fabrizio Arcuri	
Marion Mangeng	Fabio Grassadonia	
Gabriele Niessner	Antonio Piazza	
Franz Patay	Emanuela Bufacchi	
Christiana Galanopoulou	Roberta Colombi	
Alla Kovgan	Carola Scanavino	
Miranda Pennell	Paul Willis	
John Smith	Stefano Casi	
Pupi Avati	Luisa Cortesi	
Mario Canetti	Eva Geatti	
Chantal Delanoe	Ninachaos	
Pierre Coulibeuf	Francesca Proia	
Isabelle Dupuy-Chavanat	Raffaella Cenni	
Sarah Moon	Elena Gentilini	
Gitte Neergard Delcourt	Tomas Kutinjac	
Carlo Freccero	Luca Romanelli	

Bene comune

Da anni un festival mobile come il Riccione TTV si pone, in Italia e fuori, come ambiente, luogo della comunicazione, nodo della rete.

D'altra parte, cosa può essere un festival qui (la parte ricca e dominante del pianeta) e oggi (nel tempo della guerra permanente come strumento ordinario di governo del mondo)?

Ci chiediamo cosa ci sia da festeggiare: da tempo non distinguiamo tra tempo festivo, tempo di lavoro, tempo di consumo.

Qui e oggi noi cerchiamo soprattutto di essere utili alla produzione di ricchezza sociale, di essere aperti all'imprevisto, di guardare alla bellezza solo di sbieco dopo che, da tempo, spettacolarità e provocazione sono la modalità media della pubblicità.

Cerchiamo di essere bene comune, *commons*, opportunità, flusso in divenire: a Bologna, dai vari ambienti che attraversiamo, riportiamo immagini ed esperienze *al presente*; in questo senso il TTV in forma di festival è, rispetto alla tessitura molto ampia da cui nasce, solo "il rilievo della parte emersa", per citare un'installazione di Studio Azzurro che fa parte della nostra storia.

Fabio Bruschi

Direttore di Riccione Teatro

Indice

Premio Riccione TTV

- 8 Teatro in tv e teatro e tv, di Andrea Nanni
- 13 Freccero: la periferia al potere, intervista di Ida Dominijanni a Carlo Freccero
- 18 *Parla con me*, un talk show per Serena Dandini, di Andrea Nanni
- 18 Estratti da un'intervista a Serena Dandini a cura di Claudio Sabelli Fioretti

Concorso Italia

- 21 Introduzione
- Video selezionati
- 23 *Appunti per un esserci* di Monica Petracci
- 23 *Body Electric#1* di Davide Pepe
- 24 *Il tempo che resta* di Snejanka Mihaylova
- 24 *Madre e Assassina* di Pietro Babina
- 25 *Mighty Mighty Ubu* di Giovanni Belvisi e Alessandro Renda
- 25 *Morning Smile* di David Zamagni e Nadia Ranocchi
- 26 *'Na specie de cadavere lunghissimo* di Giuseppe Bertolucci
- 26 *Panorama_Roma* di ZimmerFrei
- 27 *Pasodoble//doble* di Kinkaleri
- 27 *Pinocchio nero* di Angelo Loy
- 28 *Qualcuno arriverà* di Pietro Lassandro
- 28 *Seize* di Gianluca Bonomo
- 29 *Senza paura. Storie e musica di lavoratori notturni* di Ascanio Celestini
- 29 *Sotto quel che abbiamo costruito. Immagini dal Teatro del Pratello* di Silvia Storelli
- 30 *Ultima scena* di Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti
- 31 Video partecipanti alla selezione

Premio Riccione TTV Concorso Italia

Premio Riccione TTV

Teatro in tv e teatro e tv
di Andrea Nanni

Dopo un colpo di fulmine per il teatro di narrazione (siamo alla fine degli anni '90, con Paolini, Baliani e il *Totem* di Vacis-Baricco che si affacciano in prima serata), la televisione italiana torna a intrattenere con il teatro rapporti perlopiù occasionali e sfilacciati, improntati a una malcelata e spesso reciproca diffidenza. Considerando i narratori l'eccezione che conferma la regola (come di fatto è stato), rimane da registrare come negli ultimi anni, e in particolare nelle ultime due stagioni, si sia realizzato un apparente rovesciamento di prospettiva: se in un primo tempo sembrava infatti essere il teatro a temere la televisione – che lo avrebbe fatto apparire un corpo vecchio e infermo a confronto con la mobilità della telecamera e la scioltezza del montaggio –, oggi sembra essere la televisione a temere il teatro. Naturalmente non si tratta di un conflitto attribuibile a tare congenite dell'uno o dell'altro mezzo, ma della frizione tra strategie di spettacolo inseparabili dalla condizione politica e sociale in cui si sviluppano (lo spettacolo non è un mondo separato, altrimenti non esisterebbe la censura). Ed è proprio l'inedita evidenza con cui in questi anni sono state declinate diverse pratiche censorie, a illuminare retrospettivamente una trama di rapporti in cui i meccanismi che oggi saltano agli occhi risultano essere in atto da lungo tempo.

Il primo tipo di censura, quella più grossolana, riguarda la quantità: dato che nel 2005 dodici milioni di persone sono andate a teatro in Italia – e “dodici milioni sono una quantità enorme, l'equivalente di un campionato e mezzo di Serie A”, come faceva notare Curzio Maltese sul “Venerdì di Repubblica” del dicembre scorso – sorprende che l'intero panorama televisivo nazionale (pubblico e privato, in chiaro e criptato) risponda a una domanda così consistente con un'offerta così limitata di proposte teatrali.

Il secondo tipo di censura, ancora abbastanza

grossolana, riguarda la collocazione di tali proposte in fasce orarie penalizzanti e nell'assenza di promozione, entrambe sottolineate da Dario Fo e Giorgio Albertazzi in un annuncio pubblicato a loro spese sui quotidiani più diffusi per pubblicizzare *Teatro in Italia*, zibaldone in bilico tra storia e intrattenimento prodotto e trasmesso su RaiDue da *Palcoscenico* a partire dal dicembre 2004, tra patinate scenografie virtuali rubate a *Quark* e la materica tridimensionalità di antichi teatri monumentali. In questo caso non si può far altro che parlare, come ha fatto Dario Fo, di “cattiva amministrazione, se la Rai produttrice non fa di tutto per stimolare la curiosità attorno alla messa in onda del programma”.

Il terzo tipo di censura, assai meno grossolana, riguarda il genere di teatro che la tv accoglie nei suoi palinsesti: a parte rare eccezioni, si tratta perlopiù di materiale di repertorio, pur se spesso di grande qualità (come quello raccolto nelle sette puntate dedicate ai tre De Filippo e poi a Govi, Bramieri, Calindri e Durano proposte più volte da *Palcoscenico* in un ciclo intitolato *Chi è di scena?*). Ma, al di là della qualità dei materiali, questi frequenti ripescaggi realizzati perlopiù a costo zero, se non equilibrati da una panoramica organica sulle punte di eccellenza del teatro contemporaneo, possono indurre lo spettatore a credere che il teatro appartenga al passato e sia costituzionalmente inadatto a parlare del presente. Insomma, celebrando si rischia di museificare, e il museo in questo caso non è “un luogo o uno spazio fisico determinato, ma la dimensione separata in cui si trasferisce ciò che un tempo era sentito come vero (...), l'esposizione di una impossibilità di usare, di abitare, di fare esperienza”, come ricorda Giorgio Agamben.

Oltre a celebrarne il glorioso passato, la Rai si affida spesso al teatro per ricorrenze di vario genere, il più delle volte luttuose: dal terzo anniversario della morte di Carmelo Bene (ricordato con una certa sciattezza dal bellissimo *Pinocchio* già mandato in onda due anni prima nella stessa oc-

casione) fino alla giornata di lotta contro l'aids (con *Angels in America* nella versione televisiva americana – esempio di come teatro e tv possano ibridarsi felicemente – importata da la7) e alla giornata della memoria (con una versione rodata fino all'usura dell'*Istruttoria* di Peter Weiss diretta da Gigi Dall'Aglio o con *Ascoltami bene*, omaggio a Hetty Hillesum interpretato da Mascia Musy). Tra i pochi omaggi non funebri spicca quello reso da *Palcoscenico* a Harold Pinter per l'assegnazione del Premio Nobel nel 2005, ripescando dalle teche Rai una versione di *Una serata fuori* realizzata in studio nel 1969 con la regia di Edmo Fenoglio.

Naturalmente anche i classici non sfuggono alle celebrazioni, ma basta che in un ciclo dedicato a Molière (ancora *Palcoscenico*), accanto a Gianrico Tedeschi, Mariano Rigillo e Lando Buzzanca, spunti Paolo Rossi, autore e interprete di *Questa sera si recita Molière*, ripreso in un Teatro Smeraldo tutto esaurito, per trasformare il terreno accattivante della risata in un campo minato.

Trasmessa su RaiDue a mezzanotte passata, e nonostante questo seguita da un milione di persone, la prima parte dello spettacolo di Rossi scatena un quarto tipo di censura, la più smaccata, quella che ricorre alla sospensione della trasmissione (la seconda parte, in programma la settimana successiva, non è mai andata in onda). Messa da parte la fondatezza dell'accusa di turpiloquio (che chiunque può giudicare visionando il dvd edito da Bur in una collana allusivamente chiamata "senzafiltro"), "viene da chiedersi se e chi risponda dello spreco di danaro pubblico, visto che la Rai ha corrisposto il compenso pattuito" interamente, come ha dichiarato lo stesso Rossi (e si potrebbe ricordare che negli stessi giorni il direttore della tv di stato britannica mandava in onda *Jerry Springer-The Opera*, musical tratto da un celebre talk-show americano condito da un linguaggio colorito e battute a sfondo religioso, nonostante le accuse di blasfemia mosse da più di quarantamila persone, in gran parte appartenenti

a gruppi cattolici, precisando che "l'emittente riceve più lamentele quando censura qualcosa di quando manda in onda programmi particolarmente espliciti"). Quel che è certo è che il comico milanese va ad aggiungersi alla già lunga lista di colleghi emarginati dalla tv in chiaro: da Beppe Grillo a Daniele Luttazzi (a cui il canale satellitare Jimmy ha dedicato una personale in cinque puntate nel gennaio 2005), senza dimenticare Sabina Guzzanti.

E della cattiva amministrazione televisiva fa tesoro l'editoria che, vista l'ampiezza della domanda, moltiplica l'offerta di collane scandite da cofanetti libro+dvd: accanto alla Rizzoli ecco infatti Einaudi (nella collana "Stile Libero" è raccolto il teatro di Marco Paolini e non solo), Donzelli (con dvd e cd audio di Ascanio Celestini), Mondadori (*Mai morti* di Renato Sarti interpretato da Bebo Storti), Sossella (con una serie di cd audio in cui si passa dalla *Lectura Dantis* di Carmelo Bene ai "casi" – *Il caso Lombroso*, *Il caso Artusi* e *Il caso Salgari* – di Massimo Popolizio), ma anche Kowalski (il *Monsieur Malaussène* di Pennac con Claudio Bisio) e altri piccoli editori, senza dimenticare l'Unità, che, oltre a tre "lezioni" di storia dell'arte tenute da Dario Fo, raccoglie nella collana "TeatroIncivile" alcuni degli spettacoli più applauditi del nuovo teatro italiano, da *mPalermu* di Emma Dante ai *Pescicani* di Armando Punzo.

Di questo teatro non c'è quasi traccia nei palinsesti televisivi.

Certo, *Palcoscenico*, guidato da Giovanna Milella, Alida Fanolli e Felice Cappa, affianca ai già citati ripescaggi (tra i quali spiccano i gustosi omaggi al Quartetto Cetra e ad Achille Campanile), progetti dedicati sia alla musica che al teatro contemporaneo, dagli speciali sul Premio Tenco fino al tributo reso a Giorgio Gaber da Fausto Russo Alesi ne *Il Grigio* per la regia televisiva di Felice Cappa, senza dimenticare una nutrita carrellata su alcune protagoniste della nostra scena (da Giuliana De Sio, protagonista di *Notturmo di donna con ospiti* di Annibale Ruccello, a Maddalena Crippa, che

racconta in *Sboom* “canti e disincanti degli anni '60 e dintorni”, da Licia Maglietta, con *Delirio amoroso* su Alda Merini, a Iaia Forte, con l'omaggio ad Anna Maria Ortese intitolato *Attraversando un paese sconosciuto*, da Lella Costa con la sua *Traviata* ad Adriana Asti con *Stramilano*). Ma piuttosto che consolarsi con le eccezioni, sembra necessario interrogarsi sull'assenza dal piccolo schermo di molte giovani compagnie italiane prodotte dai nostri teatri stabili e apprezzate anche all'estero.

Che la causa sia l'incompatibilità dei linguaggi, ovvero “l'annosa questione di riuscire a rompere attraverso la dinamica delle immagini l'aspetto più statico del teatro”, è presto smentita: basterebbe citare il caso emblematico e tutt'altro che isolato di *Madre e Assassina* di Teatrino Clandestino (2004) – spettacolo in cui, attraverso immagini virtuali doppiate dal vivo e precisi riferimenti alla tv dei talk show, si affronta il tema dell'infanticidio allora e ancora oggi al centro di numerose cronache massmediatiche sull'onda dell'orrore suscitato dal delitto di Cogne – per chiarire che le ragioni di tale assenza sono altre.

Naturalmente non si tratta neanche di una questione economica: un buon regista televisivo o cinematografico può tradurre anche senza grandi mezzi uno spettacolo teatrale in ottima tv, come dimostra la versione di *Sabato, domenica e lunedì* di Eduardo De Filippo (trasmesso ancora una volta da *Palcoscenico* nella notte di Natale 2004, con la regia teatrale di Toni Servillo e la regia televisiva di Paolo Sorrentino), in cui la telecamera si aggira “sul palcoscenico condividendo lo spazio degli interpreti e abbandonando il punto di vista dello spettatore in platea”, come sottolinea lo stesso Sorrentino assumendosi la responsabilità di uno sguardo sghembo che, invece di ordinare, parcellizza ulteriormente l'analisi del microcosmo borghese tratteggiato da Eduardo, consegnando ai telespettatori un puzzle da ricomporre senza cadere in un'estetica da videoclip.

La conferma di una possibile pluralità di conver-

genze tra teatro e tv arriva anche dal ciclo dedicato da RaiTre agli *Album* di Paolini codiretti da Giuseppe Baresi, in cui, aldilà dell'inserimento di contributi fotografici, elaborazioni grafiche, animazioni e musiche originali, la tv appare “il media per eccellenza per sposare il racconto seriale”, come dichiara Baresi.

Da non dimenticare, infine l'esplicita propensione di gran parte del teatro italiano – in particolare di quella più giovane, come documentava la sezione Expanded Theatre della scorsa edizione di questo festival – all'uso dei linguaggi digitali, dal video al cinema in un tracciato che incrocia varie generazioni: da Maurizio Scaparro (che a proposito della sua versione cinematografica di *Amerika* dal romanzo di Kafka ha detto: “visto che da un secolo esistono sia l'arte dal vivo che quella riprodotta, se dialogano è meglio”) fino a Fausto Paravidino (autore, regista e interprete di *Texas*), senza dimenticare Lus, associazione nata dall'incontro fra cinque compagnie teatrali (Teatro delle Albe, Fanny & Alexander, Motus, Societas Raffaello Sanzio e il già citato Teatrino Clandestino), il gruppo di videartisti Zaprunder, lo stabile Emilia Romagna Teatro Fondazione e la casa di produzione cinematografica Downtown Pictures di Marco Müller con l'intento di costruire percorsi inediti per il cinema italiano sia attraverso la produzione di progetti cinematografici sia attraverso l'attività di formazione.

Perché la nostra televisione non dialoga con i nuovi protagonisti del nostro teatro? Si tratta di imbarazzo di fronte a un'anomalia difficile da ricondurre in formati predefiniti – grazie ai suoi bassi costi di realizzazione il teatro è tra tutti i settori dello spettacolo quello che ha mantenuto maggior autonomia dai poteri, scardinando forme e annessi contenuti con relativa agilità in un ritrovato dialogo con le nuove generazioni – oppure si tratta semplicemente dell'autoreferenzialità di un sistema televisivo sordo alle sollecitazioni esterne?

In ogni caso, c'è un quinto tipo di censura – for-

se poco evidente ma molto efficace – che consiste nel non dare notizia di un teatro che “è stato e rimane uno dei settori più vitali della cultura italiana”, come nota il solito Curzio Maltese, aggiungendo che “il problema del teatro non è ricevere l'elemosina di una seconda o terza serata su RaiTre, ma di ottenere lo spazio d'informazione che merita un fenomeno di massa”.

Sul piano dell'informazione non si possono ignorare Piero Chiambretti con *Markette*, Fabio Fazio con *Che tempo che fa* e soprattutto Serena Dandini, che nel suo *Parla con me*, oltre alle numerose ospitate teatrali (da Luca Ronconi a Fabrizio Gifuni, da Antonio Albanese a Ascanio Celestini, da Paola Cortellesi a Toni Servillo), ironizza sui difficili rapporti tra teatro e tv attraverso il tormentone concertato dalla Banda Osiris, sempre pronta a prodigarsi in apotropaiche e scaramantiche cacofonie al risuonare della parola ‘teatro’ durante la trasmissione.

Se la tv in chiaro non offre granché aldilà di queste eccezioni, nell'ambito della tv satellitare le cose non vanno meglio: da luglio dell'anno scorso Cult Network Italia, che esplorava con particolare attenzione la scena culturale contemporanea (tra le trasmissioni dedicate al teatro sono da ricordare almeno le serie *Il sipario strappato* del 2003 e *Performer* del 2004), passa nelle mani della Fox, che licenzia il direttore Massimiliano Fasoli e tutto il personale “azzerando un'operazione non standardizzata che dava prodotti non omologati e non interrompeva i programmi con la pubblicità”, come ha dichiarato Fasoli.

D'altro canto c'è da notare come nell'ultimo biennio siano emerse modalità di rapporto tra teatro e tv inedite e stimolanti. Si tratta di casi in cui è il medium televisivo a cercare il teatro per rubargli – “pratica in arte assai degna” come ricorda Paolo Rossi in *Questa sera si recita Molière* – strumenti capaci di arricchire le possibilità espressive del piccolo schermo.

Aperture in questa direzione si registrano sia in *Speciale per me*, la trasmissione realizzata da Ren-

zo Arbore per RaiUno nel 2005 dopo diciotto anni di assenza dal piccolo schermo, sia in *Rockpolitik* di Adriano Celentano, in cui è evidente fin dalla scenografia un preciso impianto teatrale. C'è poi chi, come la già citata Banda Osiris, realizza in prima serata su RaiTre uno *Sconcerto di Capodanno* divertendosi a parodiare e reinventare un classico formato televisivo come quello del concerto di Capodanno.

Non è una novità ma una conferma sostenuta dal successo della prima serie di *Teatro Civico* (sei spettacoli in miniatura scritti per *Report* appositamente da Francesco Niccolini, Andrea Purgatori e Marco Paolini, anche unico interprete) la decisione di Milena Gabbanelli di aprire le puntate autunnali della stagione 2004-05 (ancora RaiTre) con diversi monologhi teatrali. La novità sta nel fatto che i monologhi in questione non sono scritti su commissione ma pescati dal repertorio di diversi autori-attori (Antonio Albanese, Davide Enia, Giuliana Musso, Mario Perrotta, Angela Finocchiaro, Bebo Storti) e che le storie raccontate non trattano direttamente l'argomento principale della puntata, contribuendo a creare un ampliamento di prospettiva che spinge lo spettatore a individuare connessioni affatto scontate.

Schegge di teatro si inseriscono come tessere di un mosaico composito in *La storia siamo noi* di Giovanni Minoli (Rai Educational) con gli interventi di Ascanio Celestini all'interno di un progetto sull'archivio dei diari di Pieve Santo Stefano, o, in maniera ancora più trasversale nella docu-fiction *La Superstoria* di Andrea Salerno (responsabile del progetto satira di RaiTre), esempio di come attraverso un montaggio sapientemente mimetico di spezzoni ripescati negli archivi Rai sia possibile realizzare documentari fasulli che raccontano – mescolando brani di satira e filmati di repertorio non satirico, con l'aggiunta di una voce narrante come nei veri documentari – vizi, virtù e mutamenti della società italiana.

Può succedere anche che i mezzi del teatro, impiegati per l'occasione da Dario Fo e Franca e Ra-

me con la regia televisiva di Felice Cappa, si trasformino in strumenti per rileggere alcuni grandi episodi della storia dell'arte italiana, dal Duomo di Modena al Cenacolo di Leonardo fino all'opera di Caravaggio, contribuendo a liberare un'operazione dichiaratamente divulgativa dalle angustie di un approccio didascalico.

In tutti questi casi il teatro è uno degli elementi che concorrono alla riuscita di progetti squisitamente televisivi, come appare con ancora maggior chiarezza nel caso di *Amori*, reality soap di Simona Ercolani e Fabrizio Rondolino per RaiTre, che, dopo una prima serie ispirata ai classici della letteratura, presenta un secondo ciclo di otto trasmissioni in cui si attinge al melodramma e all'opera buffa per raccontare storie d'amore interpretate non da attori o cantanti professionisti ma da uomini e donne presi dalla strada purché coinvolti in dinamiche sentimentali simili a quelle delle celebri coppie del teatro d'opera. La stessa formula, sperimentata su un formato seriale di trenta puntate di mezz'ora ciascuna è alla base di *Walter e Giada*, con cui la coppia Ercolani-Rondolino torna alla letteratura cercando di trasformare *I promessi sposi* in un canovaccio per raccontare un caso di matrimonio contrastato ancora una volta rigorosamente al presente. Non a caso, a proposito di *Amori*, gli autori dichiarano che "la scelta di ispirarsi al teatro musicale nasce da una duplice considerazione: da un lato, l'opera è stata l'equivalente del cinema e della canzone, ha cioè interpretato in chiave popolare e di intrattenimento di massa le grandi passioni di ogni tempo; dall'altro lato, l'inverosimiglianza e la stravaganza almeno apparente di molte trame è sembrata una sfida da raccogliere, e costituisce un passo ulteriore nell'esplorazione del rapporto ogni giorno più complesso e intricato fra realtà e finzione in tv". Infine, rappresentare in chiave di reality *Madama Butterfly* o *Traviata* è un modo per affrontare la questione della divulgazione attraverso strategie innovative calibrate per stimolare soprattutto le nuove generazioni a confrontarsi con un patrimo-

nio spesso considerato incapace di dialogare col presente come quello della lirica. Un patrimonio che la televisione segue sempre più sporadicamente, a giudicare dalla definitiva sparizione di *All'Opera* (RaiTre) dopo cinque edizioni condotte da Antonio Lubrano (mentre resistono *Prima della prima* su RaiTre e *Loggione* su Canale5). Da ricordare anche la cancellazione dei concerti della Filarmonica della Scala da parte di Rete4 dopo le dimissioni forzate di Riccardo Muti dalla Scala: in seguito a queste Fedele Confalonieri ha lasciato la presidenza della Filarmonica e ha interrotto il rapporto tra il teatro e Mediaset per seguire invece i nuovi concerti di Muti con l'orchestra Cherubini, caso emblematico di grandi manager che, come sottolinea Arrigo Quattrocchi sul "manifesto" nel novembre 2005, "hanno investito su una politica dell'immagine più che su un vero progetto culturale".

È evidente che, in questa situazione di stallo, entrambe le strade – sia quella più canonica del teatro in tv sia quella delle nuove possibili interazioni tra teatro e tv – rimangono in gran parte da esplorare, ancora ricche di opportunità (come testimoniano le eccezioni fin qui rilevate) per coniugare linguaggi diversi in un impasto godibile e innovativo, lontano dall'approccio didascalico e paternalistico che in un passato non troppo lontano ha improntato i rapporti tra televisione e spettacolo dal vivo.

Per approfondimenti

Andrea Balzola e Anna Maria Monteverdi, *Le Arti Multimediali digitali. Storia, tecniche, linguaggi, etiche ed estetiche del nuovo millennio*, Garzanti, 2005

Maia Borrelli e Nicola Savarese, *Tè@tri nella rete. Arti e tecniche dello spettacolo nell'era dei nuovi media*, Carocci, 2004

Gianni Carluccio, *Buonasera ovunque voi siate*.

Breve storia degli ottanta anni della radio, Rai Eri, 2004

Barbara Fenati e Alessandra Scaglioni, *La radio: modelli, ascolto, programmazione*, Carocci, 2004

Aldo Grasso e Massimo Scaglioni, *Che cos'è la televisione. Il piccolo schermo fra cultura e società: i generi, l'industria, il pubblico*, Garzanti, 2005

Aldo Grasso, *Storia della televisione italiana. I 50 anni della televisione*, Garzanti, 2004

Enrico Menduni e Antonio Catolfi, *Le professioni del video*, Carocci 2004

Giorgio Simonelli, *I peggiori anni della sua vita. La televisione italiana del nuovo millennio*, Effatà editrice, 2004

Giorgio Simonelli, *Speciale TG, forme e tecniche del giornalismo televisivo*, Interlinea, 2005

www.raiuno.rai.it

www.raidue.rai.it

www.raitre.rai.it

www.report.rai.it

www.parlaconme.rai.it

www.mediaset.it

www.cultnetworkitalia.com

Freccero: la periferia al potere Audience, matrice della dittatura della maggioranza

Intervista di Ida Dominijanni a Carlo Freccero, "il manifesto", 3 aprile 2004

Premessa: non parleremo né della legge Gasparri né del conflitto d'interessi, né di par condicio né di *Porta a porta*. C'è un gran parlare di televisione che non fa che confermarne il Verbo e il pulpito, come si trattasse di un universo senza contraddizioni da subire senza scampo; o viceversa, come se bastassero dei correttivi – quote di presenza per l'opposizione, quote di qualità nei palinsesti – per piegare la tv e la sua influenza "dalla nostra parte". Ma è così, o bisogna tornare alle radici del discorso? Che ruolo gioca la tv, il mass-medium che ha accompagnato come un gemello siamese i destini della democrazia di massa nel Novecento, nel momento in cui la democrazia di massa tende a deformarsi e sfigurarsi in dittatura della maggioranza? E se la sua fortunata parabola, dopo aver imposto il metro assoluto dell'audience al mercato dei consumi e al mercato politico, fosse arrivata alla saturazione? Con Carlo Freccero, studioso di mass media (un suo recente saggio sull'audience è appena stato pubblicato in *Cos'è la Tv* di Aldo Grasso, Garzanti), docente di linguaggi della tv generalista all'università di Roma tre e dirigente Rai, si può spingere il ragionamento su queste e altre frontiere.

Partiamo da Madrid. Fra gli altri effetti dell'attentato dell'11 marzo, c'è da registrare lo scacco della verità videotrasmissa. Il governo ha tentato di condizionare l'opinione pubblica fornendole in televisione una lettura di comodo degli eventi, ma l'operazione non è riuscita. Come mai? Forse perché ormai l'informazione si forma e passa anche per altri canali, a cominciare da Internet?

Non mi pare questo il punto. Il punto è che Ma-

drid ha mostrato in diretta la fine della tv pedagogica. Il governo di Aznar ha provato a calare dall'alto il suo messaggio – “È stata l'Eta” –, ma il pubblico si è rifiutato di accoglierlo. Il che ci mette di fronte a un interessante paradosso, già intuito da Baudrillard in un libro degli anni settanta, *All'ombra delle maggioranze silenziose*: condizionare le masse è molto più difficile di quanto si pensi, perché, per usare la sua espressione, “le masse fanno massa”. Impongono i loro gusti e il loro potere simbolico, e rifiutano di essere “educate”. Ragion per cui, quando il potere politico cerca di imporre un messaggio dall'alto, scatta una sorta di cortocircuito che impedisce a quel messaggio di passare: le masse possono rifiutarsi di subirlo e di farsene portatrici. In tempi di dominio assoluto del principio di maggioranza, che coincide col dominio assoluto dell'audience, questo paradosso si accentua.

Perché? E perché audience e dittatura della maggioranza coincidono?

Perché la maggioranza è la verità della nostra epoca, e l'audience ne è la matrice. Dalla politica ai consumi, oggi conta solo la maggioranza. In politica siamo passati da una democrazia fondata sulla limitazione dei poteri a un potere della maggioranza che rifiuta limiti e controlli. E l'audience non è altro che una macchina per produrre maggioranza, uniformando gusti, consumi e comportamenti di un pubblico ridotto a bacino del mercato pubblicitario.

Ma questo non spiega il paradosso che dicevi poco fa. Perché questa maggioranza non si farebbe manipolare, o almeno non del tutto?

Perché si forma e si riproduce su un piano diverso da quello del messaggio politico. La tv commerciale ha dato espressione e identità alla periferia delle società democratiche, a una massa informale emarginata dal centro politico e culturale. Le

ha conferito un potere simbolico che prima non aveva. L'audience è questo, il passaggio dal potere del Sovrano al potere della periferia, dalla Storia politica alla microstoria del quotidiano, dalla cultura attiva delle élite alla massa passiva dei consumatori senza cultura. E l'audience genera audience, replica se stessa come un Dna in provetta: impone l'uguaglianza dei comportamenti e dei consumi, rimette in circolo ossessivamente le scelte della maggioranza e le amplifica. È un dispositivo autonomo, che sempre meno si lascia intercettare dal messaggio «politico» in senso stretto, o da un messaggio pedagogico. “È stata l'Eta” era un messaggio troppo pedagogico, non poteva passare.

Però noi siamo abituati a pensare che la manipolazione dell'opinione pubblica è una funzione essenziale della tv, quella che ha contrassegnato il rapporto fra potere politico e mass media nel '900. Mi pare che ragioniamo ancora così, quando ci preoccupiamo che Berlusconi, o altri leader “mediatici”, condizioni l'elettorato tramite la tv.

Ragioniamo così e sbagliamo. Infatti non siamo più nel Novecento. Non siamo agli inizi della società di massa, ma nel pieno della società della maggioranza. Non c'è più la tv pedagogica, ma la tv commerciale. La tv pedagogica, monocolore e generalista, era fatta apposta per veicolare messaggi pubblici, era in un certo senso il prolungamento dell'istruzione pubblica. La tv commerciale, con mille canali, il telecomando, il totem dell'audience e della pubblicità, è un mezzo interattivo: il pubblico dialoga col mezzo, sceglie che cosa consumare, impone i suoi gusti. La tv pedagogica era la tv delle democrazie mediate da élite, parrocchie, partiti. La tv commerciale è la tv delle democrazie in cui le élite politiche non contano più niente, conta solo quello che vuole la maggioranza e quello che fa maggioranza, e vince non chi manipola, ma chi interpreta la maggioranza.

I messaggi di Berlusconi però passano, come mai?

Attenzione. Berlusconi passa proprio perché conosce il meccanismo dell'audience: sa che funziona sulla pura replica di se stesso, senza comunicare nulla. E infatti anche Berlusconi funziona quando fa il medium della maggioranza: quando fa l'uomo di spettacolo, quando racconta barzellette, parla di sport o si fa il lifting. Ma se prova a "fare il politico", o a proporre un contenuto direttamente politico, non funziona più: pensa che noia quando si mette a parlare di scuola. Se prova a porsi come élite, fa tilt pure lui. L'apparato funziona finché si autoreplica. Ma se gli imponi una cosa, o se una voce dissonante lo intercetta, non funziona più. Ecco perché Berlusconi oggi censura tutte le voci dissonanti.

Insomma, incarna il meccanismo. E la sinistra dove sbaglia?

Sbaglia tutto, intanto perché a differenza di Berlusconi non ha capito il meccanismo – esempio: Fassino poteva fare una manifestazione *per* la pace, invece ne ha fatta una *contro* il terrorismo, non rendendosi conto che la maggioranza si muove sempre per qualche cosa, non contro. E poi perché ne è spiazzata storicamente. Storicamente, la sinistra è legata alla stagione in cui erano le élite a detenere quel potere simbolico capace di convincere e di conquistare consenso. Era l'universo simbolico che abbiamo conosciuto negli anni '50, '60, '70, quando cultura, esclusività, creatività erano valori positivi, il potere politico era in mano alla Dc ma l'industria culturale era effettivamente in mano alla sinistra, la tv pedagogica poteva veicolare messaggi "alti" e le minoranze potevano vincere i referendum. Adesso i valori alti sono diventati negativi, la maggioranza li percepisce come valori escludenti. La destra l'ha capito e cavalca il meccanismo, la sinistra non l'ha capito e se lo cavalca si snatura. Questo è il quadro: in Italia ma anche in Francia, in Gran Bretagna,

negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti i neoconservatori hanno vinto per l'appunto sul terreno culturale, lavorando sull'audience profonda della periferia, e trasferendo il dibattito culturale dal welfare ai valori morali, dal politically correct all'orgoglio nazionale, dall'individuo alla famiglia. Hanno capito come funziona la maggioranza, e le ha dato identità e potere simbolico con la Religione, l'Occidente, la Patria.

Operazione non molto diversa da quella di Berlusconi in Italia. Anche lui ha vinto prima sul piano culturale e poi su quello elettorale. E sul piano culturale non s'è inventato nulla, ha solo dato alla maggioranza uno specchio, no?

Ha dato all'estrema periferia la possibilità di essere come lui. Ha creato una saldatura fra chi ha un capitale economico e chi non ha un capitale culturale, fra ricchezza di soldi e povertà di cultura. Ha fatto massa.

Riassumo. L'audience, tu dici, è la forma della comunicazione che corrisponde alla forma politica della dittatura della maggioranza che le democrazie occidentali stanno assumendo ovunque. Quindi il problema è tanto politico quanto mediatico. Domanda: si può sabotare questo meccanismo, e come? Come si contrasta la dittatura della maggioranza, sul terreno della comunicazione come sul terreno politico? Possiamo ipotizzare una qualche forma di soggettività in grado di spezzarla?

È quello che mi chiedo anch'io. Ti dirò che non mi convince la figura sovversiva della moltitudine proposta da Negri e Hardt in *Impero*. Intanto perché è una figura ancora troppo incentrata sulla produzione, mentre oggi il centro dell'economia capitalistica si è spostato dalla produzione al consumo. La tv commerciale non è altro che una macchina celibe che produce consumi attraverso la pubblicità. E poi perché mi pare un ribaltamento che non scioglie il problema. Maggioranza

za e moltitudine sono due facce della stessa medaglia. In ciascuno di noi c'è un dottor Jeckyll e un mister Hyde, che possono esprimersi ora l'uno ora l'altro senza entrare in contraddizione. Ti faccio un esempio: le reazioni della gente all'attentato di Nassiriya. Molti che avevano esposto le bandiere della pace, il giorno dei funerali si improvvisarono patrioti. Bene, il collante fra questi due comportamenti è proprio il dispositivo di funzionamento della maggioranza. La maggioranza tende a fare maggioranza. Non è né di destra né di sinistra. Manifesta contro la guerra e fa la fila ai funerali dei soldati. Segue i reality show e va a vedere le grandi mostre. Fa a e fa b, ma si orienta sempre in senso maggioritario, e detesta minoranze e avanguardie.

Allora forse per contrastare la dittatura della maggioranza e dell'audience bisognerebbe fare differenza, minoranza, avanguardia. Mario Tronti dice: contro la dittatura della maggioranza bisogna ricostruire delle élite.

Forse. Infatti io penso che ci vorrebbe una iniezione di illuminismo. Che il problema è la falsa coscienza del consumatore. Che la battaglia più importante da fare, oggi, è quella sulla scuola e sull'università.

Si fa élite anche per sottrazione dalla tv? Si comincia a vedere un "esodo" dalla tv?

Sì, ed è una tendenza importante. Indica che siamo arrivati al grado zero del messaggio. Il paradigma dell'audience si basa sul principio del minimo comun denominatore: catturare il maggior numero possibile di spettatori col minimo contenuto e col minimo sforzo mentale. Di fatto non c'è comunicazione, c'è solo connessione. La maggioranza ha bisogno di sentirsi sempre connessa, parte di un tutto. Ma il principio del minimo comun denominatore, quando arriva al grado zero fa tilt. Oggi siamo sulla soglia di questo grado ze-

ro. Dal punto di vista del messaggio, bisogna ricominciare da capo. Dopo l'11 settembre, bisogna ricominciare da capo.

Perché dopo l'11 settembre?

Perché l'11 settembre ha azzerato la potenza del messaggio consumista, ha decretato la fine del pensiero unico economicista, e la fine del regime della comunicazione basato sul puro consumo. Questa fine apre a una rinascita del senso – si vede già anche nel cambiamento dei format, c'è un nuovo bisogno di storie.

Sono d'accordo. Però la rinascita del senso, per ora, butta in fondamentalismo...

Perché la prima mano della partita l'ha vinta Bin Laden: per ora è lui in vantaggio sul potere simbolico. Ha imposto il suo terreno di valori forti – religione, martirio, salvezza, riscatto, guerra all'Impero del Male – e ha costretto Bush a rispondere su quel terreno. E "lo sventurato rispose", su valori altrettanto pesanti: dio, patria, libertà. Avrebbe dovuto mancare la risposta, invece c'è cascato, ha risposto col fondamentalismo democratico al fondamentalismo islamico. L'Occidente di Bush è un occidente fondamentalista, preilluminista, premoderno. La vittoria di Bin Laden sta nell'averci portati a questa regressione. Però, io spero che da questa situazione si riapra un circolo virtuoso: dopo il pensiero unico c'è il pensiero forte del fondamentalismo, ma il pensiero forte chiama pensiero critico.

Forse. O forse siamo tutti in attesa del Messia e il potere simbolico ce lo aspettiamo da lui. Ti ho sentito parlare bene di *The Passion* a *Che tempo che fa*, quanto c'entra quel film con questo discorso?

Moltissimo. È un film meteorologico, ci dà la temperatura del nostro tempo, ci dice dove siamo. È un film sulla passione religiosa, sul marti-

rio, sul corpo. Ed è un film “impresentabile”: il supplizio di Cristo viene messo in scena, “fa spettacolo”, divide il pubblico fra chi ne vuole di più e chi reagisce con la pietas. È un film che ci mostra quanto l'irrazionale abbia prevalso negli Stati Uniti, e quanto c'entri la religione con questo irrazionale. La passione religiosa rischia di diventare l'agenda politica contemporanea, l'ordine del discorso di una politica che non si basa più sulla razionalità, e questo film lo sa.

È stato accusato da molti di antisemitismo. Secondo te è antisemita?

No. Non è un film contro gli ebrei, è un film per i cattolici, vuole dare identità ai cattolici. In un certo senso è la risposta al kamikaze: il sacrificio cristiano per la vita e la resurrezione, contro il sacrificio islamico per la morte e l'obbedienza.

Ma pur sempre del sacrificio e del martirio di un corpo si tratta. Non sarà anche questo un segno dei tempi? Nella società della connessione, come la chiamavi tu prima, il corpo si dilegua, si connette ma non si tocca, si martirizza ma non gode. Non era meglio il testamento di Kubrik, “Now fuck”, alla fine di *Eyes Wide Shut*?

Hai ragione. Oggi il corpo dell'immaginario collettivo non è il corpo desiderante di trent'anni fa, ma il corpo martoriato delle vittime del terrorismo, il corpo del Cristo devastato dalla passione. Che fare allora? La sinistra deve recuperare il suo potere simbolico, il suo prestigio intellettuale, combattendo la febbre integralista con l'antibiotico della critica. E valorizzando fra le pulsioni della maggioranza quelle omogenee ai suoi valori, a cominciare dal pacifismo.

Parla con me,
un talk show per Serena Dandini
di Andrea Nanni

“Dopo anni passati a intervistare personaggi immaginari o ricostruiti nelle imitazioni, avevo voglia di mettermi alla prova intervistando persone reali”, dichiarava Serena Dandini annunciando l’uscita di *Parla con me* nell’ottobre 2004. L’esigenza di misurarsi con un genere mai affrontato come quello del talk show nasce dunque dal bisogno di mettersi ancora una volta alla prova e non dalla tentazione di “sedersi” – come il divano rosso che troneggia fin dalla sigla d’apertura della trasmissione poteva far temere – su un successo conquistato reinventando il varietà televisivo in quasi vent’anni di attività. Il bisogno di confrontarsi con “persone reali” – in cui non è difficile avvertire un moto di sana insofferenza per l’autoreferenzialità del microcosmo televisivo – ha trovato conferma soprattutto nella scelta degli ospiti, perlopiù estranei al microcosmo in questione, chiamati a parlare di arte, politica, cultura e società attraverso le loro esperienze dirette ma senza cadere nel meccanismo dell’auto-promozione (chi avrebbe mai dedicato una lunga intervista a Toni Servillo a conclusione della tournée di *Sabato, domenica e lunedì?*). Inattuali senza essere pretenziose o dimostrative, le scelte di Serena Dandini mettono in atto un’opera di mediazione culturale di cui questo paese appare sempre più carente. Condannata in tempi non lontani come la versione bulgara del catechismo e ancora oggi guardata con diffidenza da fronti opposti, la mediazione culturale, opportunamente sottratta alle semplificazioni (quelle sì, davvero didascaliche), viene qui restituita alla sua reale funzione dialettica, di tramite verso una società stratificata e composta com’è quella italiana. Proprio per questa eterogeneità, per questa mancanza di tessuto connettivo medio (e ‘medietà’ non fa rima con ‘mediocrità’, come è riscontrabile in altri paesi europei), è particolarmente importante che il medium popolare per eccellenza sappia riscoprire e reinterpretare

re quella funzione mediatrice che *Parla con me* declina con divertita inventiva intrecciando tradizione e innovazione, a dimostrazione di quanto certo giornalismo del passato contenesse preziose indicazioni per attrezzarsi a leggere il nostro presente. Forte di uno spessore che, con sorridente *understatement*, riesce a bucare il video, Serena Dandini riporta il talk show alla sua funzione primaria, quella di luogo d’incontro e confronto, non più vetrina ma finestra, aperta sul mondo.

Estratti da un’intervista a Serena Dandini
a cura di Claudio Sabelli Fioretti,
in “Corsera Magazine” 1 luglio 2004

Decine di comici in libreria, vignette su tutti i quotidiani, umorismo in televisione, al cinema, alla radio. Teatri esauriti. Overdose di risate ovunque. È vitalità o crisi? Il fatto che ci siano molti comici vuol dire che c’è molta buona comicità in giro? E soprattutto: che cosa c’è da ridere? Serena Dandini, autrice comica, conduttrice tv, direttore artistico dell’Ambra Jovinelli, spiega: “Più i tempi sono duri, più l’evasione di una risata ti aiuta. Questa guerra infinita, queste elezioni infinite, questo buco dell’ozono infinito, quest’ansia infinita spingono alla risata”.

Il livello è basso.

Certo. Uno fa il provino. Ha un buon tormentone. Viene subito preso e sbattuto in televisione. Quando non funziona più si butta. Usa e getta. E si creano dei disadattati. Aldo, Giovanni e Giacomo hanno fatto una gavetta di anni. Teatri, serate, teatri, serate. Sono cresciuti lentamente con il loro pubblico.

Mentre questa fiumana di nuovi comici? Hanno una carriera troppo veloce. Pum pum. Tutto e subito. Forza, avanti un altro.

(...) E la satira?

In giro ce ne è poca. A me piacciono tutti i generi, dalla torta in faccia alla risata di pancia. Ma soprattutto mi piace la satira che è come l'uovo di Pasqua, ha la sorpresa dentro. Purtroppo vive un momento pessimo.

(...) Parlami di te.

Figlia di avvocato, nobiltà papalina decaduta.

Scuole?

Stesso liceo di Antonello Venditti. Giulio Cesare. Stesso bar, il Tortuga, quello della canzone *Compagno di scuola*, dove Nietzsche e Marx si davano la mano. Ricordo il giorno di Piazza Fontana. I fascisti vennero davanti a scuola a urlare "Assassini!", a sputare, a menare.

Politicamente tu che cos'eri?

Rollingstoniana. Poi con il passar del tempo, come tutti, maturando, sono diventata beatlesiana. Un po' più di centro. Frequentavo Fgci, Lotta Continua, Potere Operaio. Mi intrufolavo dappertutto, ero amica di tutti. Mi sono fatta tutta la mia militanza femminista, i gruppi di autocoscienza. Non mi sono risparmiata niente. Nei gruppi di autocoscienza ci facevamo delle gran risate. Erano il terrore degli uomini, perché ci dicevamo le cose, e loro venivano scoperti e perdevano la testa. Io ho molta comprensione per gli uomini della mia generazione: sono stati massacrati, alcuni non si sono ripresi più.

(...) Da dove arrivavi tu quando hai cominciato con la radio?

Da studi anglo-americani. I miei professori erano Sandro Cortelli e Beniamino Placido. Un giorno la professoressa Bianca Maria Pisapia mi segnalò alla Rai e mi chiamarono. Sai che cosa facevo? Quella che andava a prendere le musiche in archivio. Aprivo e chiudevo cassettoni. Un lavoro d'impegno. Mi chiamavano programmatista musicale. Ogni tanto dicevo: "Ma perché mettete questa

canzone che è brutta? Mettete quest'altra". Nei cassettoni c'era di tutto. Alcuni dischi avevano il timbro rosso: "Intrasmettibile". Tipo Gaber, tipo Dario Fo.

Per quali trasmissioni lavoravi?

Radio anch'io. Cominciai a fargli scoprire i cantautori. E poi scrivevo qualche nota. Mi dissero: "Invece di rompere le scatole, vieni in diretta e leggile tu stessa". Poi cominciai a proporre programmi miei. Il primo fu *Il pianeta cantautore*, una specie di fiction che usava le canzoni come dialoghi. Feci anche l'inviata da Sanremo, mi pare nell'85. Ricordo che un giorno dissi: "Sanremo lo possiamo considerare un microcosmo". Mi telefonò il capostruttura Rai: "Microcosmo? Sei pazza? Non devi usare parole difficili. Devi pensare che c'è in ascolto la nonna di Biagio Agnes. Deve capire anche lei". Per un po' mi portai appresso il terrore della nonna di Biagio Agnes. Mio Dio! Ci sarà in ascolto la nonna di Biagio Agnes?

Poi la tv.

Il passaggio dalla radio alla televisione è stato un trauma terribile. Io credevo che radio e tv fossero la stessa cosa. Invece in tv prima arriva l'immagine, poi, se sei fortunata, arriva quello che dici. Insomma, le prime volte mi sono fatta truccare, bi-giotteria per dare luce, capelli tirati con treccia che non riuscivo nemmeno a parlare, ombretto azzurro. Mi sono vista e mi sono messa a piangere. Chi è quella?

E come hai sistemato la cosa?

Ho giurato che mai più mi sarei mascherata. Adesso ogni volta che mi acconcio per una trasmissione mi faccio la domanda definitiva: "Andrei così a cena con gli amici? No? E allora perché devo andarci in tv?"

(...) Tu hai lavorato anche in Mediaset. Michele Santoro mi disse che a Mediaset rispettano il personaggio, lo curano, lo coccolano. Mentre in Rai?

È vero. Hai la sensazione che tutti sappiano che il loro stipendio dipende anche dal tuo successo. In Rai è diverso. Lo stipendio dei funzionari e dei tecnici non dipende per niente dal tuo successo”

Tu pensi che uno di sinistra possa lavorare a Mediaset?

Io non sono una comunista bulgara, io sono per il libero mercato.

(...) Perché non esiste più il gruppo Dandini-Guzzanti?

Perché si cresce.

Però fa tristezza. Come quando si sono divisi i Beatles.

Ognuno ha le sue voglie. La noia incombe. Ripetersi è uno strazio. Bisogna esplorare strade nuove.

Tu che cosa vuoi esplorare?

Io vorrei fare un talk show. E forse lo farò, ad ottobre, per Rai Tre.

Maurizio Dandini Show.

Prima devo diventare vecchia e cicciona.

Serena Dandini ha studiato a Roma all'Università "La Sapienza" Letteratura anglo-americana (uno dei suoi professori è stato Beniamino Placido che in seguito, in qualità di critico televisivo della Repubblica, sarà anche suo estimatore).

Inizia a lavorare nei primi anni '80 con la Rai, collaborando con la radio, realizzando la regia e scrivendo alcune sceneggiature radiofoniche, tra le quali *La vita di Mae West* realizzata insieme a Laura Betti. Sempre per la radio conduce *Master*. Ancora con la Rai inizia la collaborazione con la televisione scrivendo e realizzando programmi come *Obladi oblada* trasmesso su Rai Uno.

Presenta un'edizione del Festival di Saint Vincent insieme a Carlo Massarini e nel 1988 stringe un sodalizio artistico con Valentina Amurri e Linda

Brunetta creando la *Tv delle ragazze* – in onda su Rai Tre – primo programma laboratorio di comicità al femminile, che sforna talenti come Cinzia Leone, Francesca Reggiani, Angela Finocchiaro e molti altri ancora. Sulla scia del successo delle tre edizioni della trasmissione l'attività di Serena Dandini prosegue nei primi anni '90 con *Scusate l'interruzione*. In seguito *Avanzi* e *Tunnel* fanno conoscere al grande pubblico Sabina e Corrado Guzzanti, Antonello Fassari e molti altri, per culminare poi nel grande successo del *Pippo Chenny Show* nel 1997.

Il suo ritorno televisivo con *Lottavo nano*, lo show satirico di Rai Due firmato insieme a Corrado Guzzanti è diventato un caso televisivo, confermandola non solo come conduttrice ma anche come autrice televisiva, come testimoniano anche *MMMHHI*, il varietà andato in onda su Rai Due, scritto e condotto con Lillo & Greg e Neri Marcorè, e *Vieni avanti cretino*, il programma sulla storia del varietà e dell'avanspettacolo, scritto con Nicola Fano. Ha condotto con Claudio Masenza *Casa Stream* per Cinema Stream.

Ha presentato I Nastri d'argento nel 2002. Dal 2001 è direttore artistico del Teatro Ambra Jovinelli. Cura i contenuti del progetto *Faccia da Comico Mobile Show*, realizzato da Wind in partnership con il Teatro Ambra Jovinelli. Per Rai Tre ha fatto *Bra ovvero braccia rubate all'agricoltura* un programma di Serena Dandini, Gianluca Bomprezzi, Paola Cannatello, Ivan Cotroneo, Claudio Fois, Paolo Mariconda, Marco Melloni, Alessandro Rossi, Marco Terenzi, Alessandro Sortino, con la collaborazione di Saverio Raimondi.

Parla con me – scritto da Serena Dandini insieme a Andrea Salerno, Stefano Bises, Ivan Cotroneo, Claudio Masenza, Marco Melloni e Giovanni Tamborrino, scenografia di Maurizio Marchitelli e regia di Igor Skofic – fa parte del "Nucleo produttivo satira" di Rai Tre che ha dato vita a programmi come il già citato *Bra, Il caso Scafroggia* di Corrado Guzzanti, *Non c'è problema* di Antonio Albanese, *la Superstoria* e *Raiot* di Sabina Guzzanti.

Introduzione

L'impegno e l'attenzione che il Riccione TTV dedica da anni alla scena della video creazione ha permesso, nel tempo, di fotografare una realtà artistica in movimento, seguendone novità e sviluppi, segnali di fermento e di stasi. Per questo motivo occorre sottolineare come l'allarme lanciato dalle commissioni di selezione delle trascorse edizioni del Concorso Italia, in particolare dall'ultima (2004), in cui il paesaggio delle opere presentate veniva definito come desolante, permanga immutato in quella attuale, confermando una linea di tendenza su cui occorrerà interrogarsi. Tentare un bilancio minimo delle oltre 120 opere pervenute implica la necessità di individuare alcune ricorrenze che possono essere definite attraverso un fronte contenutistico e uno formale.

Riguardo al primo stupisce come, alla quantità di lavori presentati, corrisponda una demoltiplicazione di linee creative, attestate spesso nella ripetizione e nel prelievo coatto di poetiche saccheggiate da fonti immediatamente riconoscibili. La citazione si limita così a essere una pratica inaridita dall'incapacità di ricostruzione dei codici impiegati: ne emerge il senso di una pigrizia epigonale che rende difficile individuare, nelle operazioni più "giovani", l'impalcatura minima di un qualche pensiero creativo personale.

La "patologia isolazionista", già denunciata nell'edizione 2004, ricorre qui in operazioni dove il video si fa pretesto per una ribalta personalistica, per un narcisismo blindato nell'autorizzare una volontà di insignificanza appena patinata da innesti fashion style o, talvolta, da un feticismo depotenziato e ridotto a maniera.

Ciò che emerge, anche volendosi attenere a un fronte esclusivamente formale, è un generale senso di incertezza nell'utilizzo del mezzo, quando non proprio un analfabetismo linguistico che sfocia spesso nel ridurre l'operazione a una piana "fotografia animata" del fatto scenico.

Non mancano, certamente, lavori interessanti, anche se spesso gli spunti si limitano ad alcune intermittenze, pur pregevoli, ma tali da non organizzarsi in un'opera coerente. Tra i materiali pervenuti,

inoltre, i progetti più convincenti sono di piccolo o medio formato, mentre risulta assente la capacità operativa di mantenere la tensione in lavori di grande respiro, costruiti non semplicemente sull'esibizione di un'idea ma su una complessità di prospettive, anche contraddittorie, che si dispiegano. Sembra cioè venir meno la tensione creativa dell'opera, indecifrabile in lavori dall'andamento discontinuo e frammentario, dove il "frammento" segnala un modo di arrancare, una mancanza più che un'estetica.

Un discorso a parte meriterebbero poi le opere, anch'esse numerose, appiattite sugli stilemi di un'istanza didattica che alterna momenti scenici a inserti documentali, restituendo una trascrizione spaesata della realtà teatrale per giunta avvilita dal colore aneddótico di stralci d'intervista ai "protagonisti".

Sebbene la commissione abbia inteso privilegiare - in linea con lo spirito e la tradizione del TTV - produzioni percorse da uno sviluppo creativo nei confronti del rapporto tra teatro e pratica video, nella rosa dei selezionati sono significativamente assenti (a parte un ristretto numero di casi felici) presenze alternative a quelle che il Concorso non ha mancato, nelle scorse edizioni, di segnalare. La carenza di "novità", di emergenze inedite, sembrerebbe attestare l'evento più sugli sviluppi di pratiche artistiche già confermate che non sulla mappatura di un panorama realmente operativo e vivace. La commissione ha tentato di render conto, nelle sue scelte, dell'eterogeneità dei progetti presentati, selezionando un repertorio di opere che vanno dalla video creazione alla video danza al documentario. Tra i lavori segnalati - accanto al consueto rigore di Anna de Manincor, Pietro Babina, Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti, Kinkaleri - ecco Monica Petracchi con *Appunti per un esercizio*, dove i tratti di Gabriella Rusticali esorbitano da un paesaggio naturale, una drammaturgia d'acqua e neve che contrappunta i versi tonanti con cui l'attrice chiosa *l'mal de fiori* di Carmelo Bene. In *Qualcuno arriverà*, di Pietro Lassandro, il prelievo scenico viene sottoposto a un trattamento d'opacizzazione dell'immagine e a un montaggio che, tra corpi scontornati e ridotti a silhouette

impressionistiche, alienano un testo di Jon Fosse con soluzioni asincroniche del rapporto immagine-suono.

Il tempo che resta di Snejanka Mihaylova traspone visivamente il quartetto d'archi di Henryk Górecki *Quasi una fantasia* disegnando una coreografia di immagini geometricamente organizzate che si aprono e si richiudono su un *secretum* capace di svelare mondi successivi oltre la superficie in un'implosione verso il profondo, il nascosto, l'interno.

Davide Zamagni e Nadia Ranocchi (di Zapruder filmmakersgroup) in *Morning smile*, ispirato a Bataille e a Boccaccio, lavorano su una progressione extra-diegetica dell'azione in cui la densità delle atmosfere e delle sospensioni è resa anche grazie a un bianco e nero capace di conferire profondità e spessore anomali ai corpi e alle immagini.

La danza è presente, per innesti minimali, nei progetti di Gianluca Bonomo e Davide Pepe: mentre il primo lavora, con *Seize*, padroneggiando un'ampiezza di campo quasi inedita nel panorama delle opere pervenute, Pepe in *Body electric#1* costringe e forsenna l'azione entro un perimetro concentrato, insistendo su una presa del dettaglio capace di esaltare il lavoro della danzatrice protagonista.

Tra le opere ascrivibili a una modalità documentaria il progetto di Giuseppe Bertolucci su Pasolini *Na specie de cadavere lunghissimo*, il *Pinocchio nero* sulla genesi dell'omonimo spettacolo di Marco Baliani, e *Senza Paura* su un Celestini il cui lavoro pare prestarsi elettivamente a certe pratiche di documentazione videografica. Emergono inoltre *Sotto quel che abbiamo costruito* di Silvia Storelli, lavoro che mantiene l'energia e la temperatura della scena (una *Tempesta* allestita da Paolo Billi con gli internati dell'Istituto Penale Minorile del Pratello), e *Mighty Mighty Ubu*, documentario di Giovanni Belvisi e Alessandro Renda che pedina l'allestimento dei *Polacchi* del Teatro delle Albe nei luoghi della marginalità giovanile di Chicago, dosandola componente sociologica dell'operazione e l'anarchia scenica dei palotini.

Adele Cacciagrano, Piersandra Di Matteo, Enrico Pitozzi, Annalisa Sacchi

Appunti per un esserci



Appunti per un esserci

di Monica Petracci
produzione Monica Petracci
adattamento da *Appunti per un esserci*
regia teatrale Gabriella Rusticali
suono Mirko Fabbri
con Gabriella Rusticali

Forlì 2006, 4'

contatti Monica Petracci, tel. 339.8282084,
moki4@libero.it

Tratto dallo spettacolo omonimo di Gabriella Rusticali, *Appunti per un esserci* è prima di tutto un tentativo di scandagliare il mistero profondo delle cose in maniera viscerale, oltre la comprensione razionale e di ridare senso alla parola, liberandola dal logorio a cui è soggetta.

Monica Petracci lavora come videomaker dal 1989, anno in cui fonda con altre operatrici la società di videoproduzione Tecniche Blu. Ha realizzato documentari, spot pubblicitari e videoclip. A partire dai primi anni '90 realizza vari video teatrali, collaborando in particolare con Masque Teatro. Nel 2004 il festival Invideo di Milano ha presentato una sua antologia. Nel 2005 ha realizzato per Santarcangelo dei Teatri la videoinstallazione *Liquid alphabet*.

Monica Petracci ha vinto il Concorso Italia nel 1997 con *La passeggiata dello Schizo* realizzata con Lorenzo Bazzocchi.

Body Electric #1



Body Electric#1

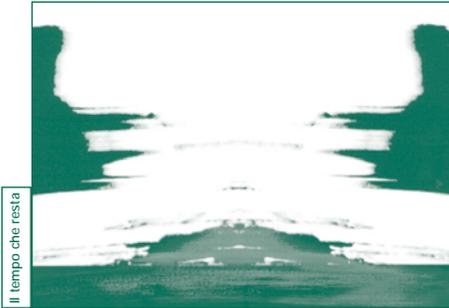
di Davide Pepe
produzione Davide Pepe
sceneggiatura Davide Pepe
coreografia Miriam King
musiche Davide Pepe
con Miriam King

Bologna 2005, 4'4"

distribuzione Davide Pepe, tel. 347.6342999,
contact@davidepepe.com

La forza trattenuta di una danza implode nei piccoli cenni ed esplose nei lampi nervosi dei gesti, diventa fermento nei movimenti impossibili fino a coincidere con l'energia primaria del corpo.

Davide Pepe dirige dal 1995 corti, videoclip, lavori di videoarte e videodanza, mentre dal 1997 si dedica anche al montaggio di lavori altrui. Dal 1998 al 2000 cura la regia per gli spettacoli dal vivo di Beppe Grillo. Nel 2001 è invitato al festival Dance on Screen a Londra. Nel 2004 è membro della giuria del festival Da Sodoma a Hollywood di Torino, nel 2004 è ospite del Cambridge Film Festival e quest'anno presenta al Berlin Film Festival Panorama *Little Boy*. Miriam King, interprete e coreografa di *Body Electric#1*, ha vinto il Dance Screen 1999 con il video *Dust*



Il tempo che resta

Il tempo che resta

di Snejanka Mihaylova
 produzione Limitrophy Theatre, Canale Alpha,
 Sergio Zagaglia,
 sceneggiatura Snejanka Mihaylova
 adattamento da *Quasi una fantasia* di Henryk Górecki
 musiche Henryk Górecki
 suono Nicolai Nickolov

Pontedera 2005, 37'5"

contatti Snejanka Mihaylova, tel. 320.6159741,
 snejanka_mihaylova@yahoo.com

Snejanka Mihaylova ha studiato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Sofia e ha frequentato laboratori con Jean-Claude Carrière, la Fura del Baus e Gey Pin Ang del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards. Nel 2004, dopo avere seguito la Scuola Teatrale della Discesa della Societas Raffaello Sanzio, fonda Limitrophy Theatre, con cui indaga la riproduzione del sensibile e il rapporto tra immagine e significato. *Quasi una fantasia* ripercorre questi temi e indaga la relazione tra visibilità e memoria. "La musica immagina il tempo e lo racchiude in una durata aurea. Il film – commenta la regista – è abbandonato alla costrizione delle associazioni, è un dato di fatto: l'immagine non contiene né il suo tempo né il suo spazio, e in un certo senso crea delle sincronie del tutto casuali".



Madre e Assassina

Madre e Assassina

di Pietro Babina
 produzione Teatrino Clandestino
 sceneggiatura Fiorenza Menni, Pietro Babina
 regia teatrale Pietro Babina
 musiche Pietro Babina
 con Fiorenza Menni, Barbara Folchitto,
 Angela Presepi, Pietro Pilla

Bologna 2006, 76'

distribuzione Teatrino Clandestino,
 tel. 051.6242245, info@teatrinoclandestino.org

Riscrittura dello spettacolo realizzato due anni fa (incentrato sulla vicenda di una donna, Madalena Sacer, che un mattino uccide i suoi due bambini), *Madre e Assassina* racconta di una ricerca più che formale di Teatrino Clandestino, che ha ucciso gli attori e li ha sostituiti con i loro fantasmi. Si tratta di una sperimentazione corposa sull'uso dell'immagine elettronica e delle proiezioni video, che ha condotto il gruppo a una fantasmagoria prodotta attraverso l'uso di immagini proiettate. Fondato nel 1989 da Pietro Babina e Fiorenza Menni, Teatrino Clandestino ha vinto il Premio Eti Vetrine e il Premio Bartolucci nel 1996, il Concorso Iceberg nel 1998 e il Premio Speciale Ubu nel 2000 per il progetto *Prototipo* e nel 2003 per *Iliade*. Pietro Babina ha vinto il Concorso Italia nel 2000 con *Tempesta (melologo)*.

Mighty Mighty Ubu



Mighty Mighty Ubu

di Giovanni Belvisi e Alessandro Renda
produzione Ravenna Teatro
adattamento da *Ubu re* di Alfred Jarry
regia teatrale Marco Martinelli
musiche Johann Sebastian Bach,
Claudio Monteverdi, Straie, Johannes Brahms,
Secondo Casadei
con Ermanna Montanari, Mandiaye N'Diaye,
Maurizio Lupinelli

Ravenna 2006, 30'

distribuzione Ravenna Teatro, tel. 0544.36239,
organizzazione@teatrodelleanbe.com

Nel giugno 2005 il Teatro delle Albe ha riallestito *I Polacchi* – tratto da *Ubu re* di Alfred Jarry – all'Mca, il museo d'arte contemporanea di Chicago, con un coro di palotini provenienti dal quartiere africano della città statunitense. *Mighty Mighty Ubu* restituisce un affresco ubuesco di questa esperienza sottolineando le suggestioni musicali di uno spettacolo scandito a ritmo di rap.

Giovanni Belvisi e Alessandro Renda vengono dalla non-scuola tenuta a Ravenna dal Teatro delle Albe, con cui collaborano stabilmente da alcuni anni.

Morning Smile



Morning Smile

di David Zamagni e Nadia Ranocchi
produzione Zapruder filmmakersgroup
sceneggiatura Nadia Ranocchi, David Zamagni
adattamento da *L'azzurro del cielo* di Georges Bataille
musiche Matteo Ramon Arealos, Matteo Moretti
con Sara Masotti, Davide Berardi, Monaldo Moretti

Roncofreddo 2005, 30'

distribuzione Zapruder filmmakersgroup,
tel. 0541.949818, azapruder@libero.it

Morning Smile è liberamente tratto dall'episodio *Dirty* di Georges Bataille, inserito come introduzione nel suo romanzo *L'azzurro del cielo*. Vi è inoltre un intimo legame tra il film e la novella ottava del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, rappresentata da Sandro Botticelli in quattro spalliere per il letto di una stanza nuziale.

Zapruder filmmakersgroup, come suggerisce il nome, è una formazione di filmmaker impegnati nella produzione di pellicole (e non di cinema digitale) fuori formato. A prescindere dalla presenza del gruppo nei principali festival europei dedicati al nuovo cinema, Zapruder coopera con la compagnia teatrale Fanny & Alexander, curandone le tracce filmiche e dando vita alla singolare esperienza di cinema da camera, forma di teatro incorporato o di cinema incarnato.

Na specie de cadavere lunghissimo



'Na specie de cadavere lunghissimo

di Giuseppe Bertolucci
 produzione Teatro delle Briciole-Teatro Stabile
 di Innovazione, Solares Fondazione Culturale
 adattamento da *Scritti corsari*, *Lettere luterane*,
Siamo tutti in pericolo, *La nuova forma della
 meglio gioventù*, *Abbozzo di sceneggiatura
 per un film su San Paolo* di Pier Paolo Pasolini
 e *Il pecora* di Giorgio Somalvico
 regia teatrale Giuseppe Bertolucci
 con Fabrizio Gifuni

Parma 2005, 70'

distribuzione Teatro delle Briciole-Teatro Stabile
 di Innovazione, tel. 0521.992044, info@briciole.it

'Na specie de cadavere lunghissimo distilla sostanze linguistiche dai sapori apparentemente opposti: la prosa politica e polemica del Pasolini luterano e corsaro e gli endecasillabi inediti e sorprendenti di Giorgio Somalvico, che – in un romanesco crepitante – costringe in metrica il delirio dell'omicida, in fuga da Ostia, in un'immaginaria scorribanda notturna alla guida dell'Alfa GT. Il teorema pasoliniano – genocidio culturale, imbarbarimento consumistico, uso strumentale dei media da parte del nuovo fascismo – si dispiega in tutta la sua lucida disperazione, delineando i connotati dell'assassino. Giuseppe Bertolucci reinventa per lo schermo il monologo sulla morte di Pasolini scritto per Fabrizio Gifuni dopo una lunga tournée teatrale.

Panorama Roma



Panorama_Roma

di ZimmerFrei
 produzione Monitor video&contemporary art
 sceneggiatura Anna Rispoli
 coreografia ZimmerFrei
 musiche Massimo Carozzi (sound design),
 Stefano Pilia, Nicola Zonca
 montaggio Anna de Manincor e Davide Pepe
 fotografia Francesco Raganato
 con Silvia Calderoni, Davide Savorani, Angela Balardi,
 Morgan Mainardi, Francesco Cabras, Silvia Oliva,
 Anna de Manincor, Anna Rispoli, Massimo Carozzi

Roma 2004, 24'

distribuzione Monitor video&contemporary art,
 tel. 06.39378024, monitor@monitoronline.org

Panorama_Roma è un esperimento di visione dello scorrere del tempo in bilico tra performance, arte viva e cinema delle origini (le panoramiche e i panorami dei Lumière, di Edison, di Albert Khan e Dziga Vertov). Piazza del Popolo diventa un set naturale in cui la camera, come le lancette di un orologio, compie una rivoluzione di trentosessanta gradi in sessanta minuti. ZimmerFrei è un ensemble multimediale formato nel 1999 da Anna Rispoli, Anna de Manincor e Massimo Carozzi. Produce opere di vario formato: ambienti sonori, installazioni video, performance e spettacoli multimediali. Anna de Manincor ha vinto il Concorso Italia nel 1998 con *La custode* e *Skankrèr*.

Pasodoble//doble



Pasodoble//doble

di Kinkaleri
 produzione Kinkaleri
 sceneggiatura Kinkaleri
 adattamento da *pasodoble* di Kinkaleri
 regia teatrale Kinkaleri
 coreografia Kinkaleri, musiche audio ambientale
 con Cristina Rizzo

Prato 2005, 47'

distribuzione Kinkaleri, tel. 0574.448212,
 info@kinkaleri.it

Un corpo nel tentativo di copriarsi e riprodurre se stesso, e riprodursi, sdoppiato in un'immagine medesima, un doppio protocollo del testimone. Non c'è calcolo o procedimento possibile che permetta di rimisurare in sequenza le proprie decisioni. Prima non è più adesso e adesso non è più prima. La volontà di tracciare dei bordi non è necessariamente la possibilità di escludere un dentro da un fuori: resta l'atto del tracciare, la presentazione di se. Kinkaleri. Formato da Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco e Cristina Rizzo, Kinkaleri nasce nel 1995 e trova ospitalità in numerose programmazioni ibride di genere, ottenendo riconoscimenti sulla scena della ricerca italiana ed estera. Tra i progetti video più importanti del gruppo, il polittico *West* (2003-2005) e il recente *Stadium*.

Pinocchio nero



Pinocchio nero

di Angelo Loy
 produzione Indigo Film, Amref Italia
 con Marco Baliani

Roma 2005, 80'

distribuzione Indigo Film, Amref Italia,
 con il supporto del Progetto Media per lo sviluppo
 della Comunità Europea e la collaborazione
 del National Geographic
 contatti Francesca Cara, tel. 06.77250255,
 info@indigofilm.it

Marco Baliani, attore, regista teatrale e scrittore, arriva in Kenya con l'idea di riabilitare un gruppo di ragazzi di strada attraverso il teatro. Il documentario racconta quasi tre anni di questo percorso, alla fine del quale i ragazzi lasceranno Nairobi per la prima volta nella loro vita per rappresentare la loro versione di *Pinocchio* in Occidente. Le vicende dei ragazzi durante questi tre anni seguono in parallelo le vicende del romanzo. Li incontriamo all'inizio quasi fossero dei pezzi di legno, un gruppo di ragazzi di strada che sopravvivono in una delle tante discariche di Nairobi. Sono senza identità, sopraffatti dalla fame, dagli abusi, intossicati dalla colla. La loro conquista della normalità passa attraverso una serie di prove e di scelte. Il loro recupero è un percorso di consapevolezza. Come quello di Pinocchio.

Qualcuno arriverà



Qualcuno arriverà

di Pietro Lassandro
 produzione Il battello ebbro, Flaner Film
 adattamento da *Qualcuno arriverà* di Jon Fosse
 regia teatrale Sandro Mabellini
 musiche Giuseppe D'Amato
 con Diana Hobel, Giulio Federico Janni,
 Emanuele Maria Basso, Barbara Folchitto,
 Sandro Mabellini

Roma 2006, 19'40"

contatti Sandro Mabellini, tel. 3475871865,
 sandromabe@libero.it

Una coppia cerca di fuggire dalla vita di tutti i giorni trasferendosi in una villa spettrale in riva all'oceano, tra foto ingiallite e mobili impolverati. Tra i due si inserisce l'ex proprietario della villa, che si è sbarazzato dell'abitazione in cui ha vissuto ed è morta sua nonna. In un clima di attesa sospeso e rarefatto, una crescente sensazione di pericolo avvolge i protagonisti.

Pietro Lassandro ha studiato cinema all'Università di Firenze. Si è trasferito a Roma nel 1999 dove si è diplomato in montaggio nel 2002 alla Scuola Nazionale di Cinema. Ha realizzato corti e video su produzioni teatrali. Dal 2001 lavora come montatore con Tonino De Bernardi e altri registi. Tra le opere: *Un uomo che dorme* (1999), *Turandot non esiste* (2001), *Combien pourtant je me rappelle* (2004).

Seize



Seize

di Gianluca Bonomo
 produzione Loft Productions
 coreografia Gianluca Bonomo
 musiche Alex Wendt
 con Raffaella Milani, Adriana Pegorer,
 Massimiliano La Grua, Jonas Astrong

Londra 2005, 10'

distribuzione Loft Productions,
 tel. ++44(0)7761478160,
 info@gianlucabonomo.com

Liberamente ispirato a *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman, *Seize* è un breve viaggio nel mondo surreale di alcune figure grottesche insediate in un luogo freddo e inospitale dove l'essere umano sembra destinato a perire. I cupi personaggi, dall'apparenza quasi identica, si scontrano in un duello simbolico, un conflitto tra un'entità e il riflesso di se stessa.

Gianluca Bonomo, filmmaker e artista visivo, vive e lavora a Londra dal 1998. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Palermo e si è laureato in Storia dell'Arte moderna e contemporanea all'Università di Roma per poi seguire la Tv and Cinema Production di Londra. Ha diretto *Nightlight* (2001), *Flashback* (2002), *Stark e Verve* (2003).

Senza paura

Storie e musica di lavoratori notturni
di Ascanio Celestini
produzione Fandango – Fabbrica
sceneggiatura Ascanio Celestini
musiche Matteo D'Agostino e Gianluca Zammarelli
con lavoratori intervistati e Ascanio Celestini

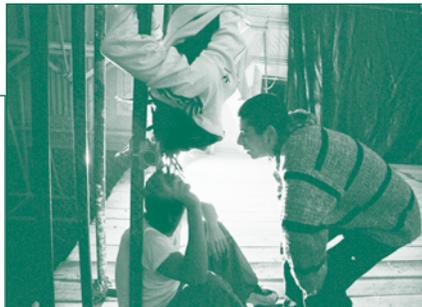
Roma 2004, 40'

distribuzione Fandango
contatti Debora Pietrobono, tel. 347.8798621,
deborapietrobono@libero.it, www.ascaniocelestini.it

Lavoro con Gianluca Zammarelli da sei anni. Insieme a Matteo D'Agostino scrive la musica e suona nei miei spettacoli. Una notte mi porta in un garage sotterraneo dove il garagista prepara da mangiare per un gruppo di musicisti. Poi questi ospiti prendono i loro strumenti e suonano, cantano e raccontano... In questa maniera si passa la notte tra la musica, il vino e il lavoro. È l'amore per la musica che spinge questo garagista a circondarsi di persone. È la musica che lo aiuta a passare la notte. E così mi metto a cercare altri lavoratori notturni che suonano o cantano. Non dei musicisti di professione, ma professionisti notturni che sono anche cantanti, mandolinisti, percussionisti... Li ascolto suonare e raccontare. In fondo è propria delle culture orali questa passione nel riempire il tempo del lavoro con la musica e col racconto. Cantando e raccontando si combatte la morte e l'oblio proprio come *Le Mille e Una Notte*.

Ascanio Celestini

Narratore della seconda generazione, Ascanio Celestini ha debuttato nel 1998 conquistando in breve tempo pubblico e critica per lo stile personalissimo con cui coniuga patrimonio fiabesco e memoria storica attraverso l'uso di un romanesco fortemente ritmato. Ha ricevuto numerosi premi, pubblicato libri e curato trasmissioni radiofoniche. Tra i suoi spettacoli più noti: *Radio Clandestina*, *Fabbrica*, *Scemo di guerra*.



Sotto quel che abbiamo costruito

Sotto quel che abbiamo costruito

Immagini dal Teatro del Pratello
di Silvia Storelli
produzione Istituzione G.F. Minguzzi-Provincia
di Bologna, Teatro del Pratello
sceneggiatura Silvia Storelli
adattamento da *La tempesta*
di William Shakespeare
regia teatrale Paolo Billi
con detenuti, agenti, studentesse

Bologna 2004, 30'

contatti Silvia Storelli, tel. 333.6853664,
silvia.storelli@fastwebnet.it

Sotto quel che abbiamo costruito ripercorre la preparazione del *Teatro dei prodigi e delle Miserie* realizzato da Paolo Billi nel 2003 nell'Istituto Penale Minorile del Pratello di Bologna. Le immagini documentano prove, laboratori, pause e gesti mostrando l'incontro tra adolescenze molto diverse, unite da uno spazio di relazione, conoscenza reciproca e scambio. Silvia Storelli si laurea nel 1994 al Dams di Bologna. Dal 1997 lavora professionalmente come videomaker in ambito sociale e teatrale, realizzando numerosi documentari e video-installazioni. Ha collaborato, oltre che con Paolo Billi, con Leo de Berardinis, Loredana Putignani, Santarcangelo dei Teatri e Caritas di Bologna.



Ultima scena

Ultima scena

di Cristiano Carloni e Stefano Franceschetti
produzione Carloni-Franceschetti, La Biennale
di Venezia

sceneggiatura Cristiano Carloni,
Stefano Franceschetti

musiche Paolo Marzocchi

suoni Paolo Marzocchi, Stefano Sasso

Pesaro 2005, 30'

distribuzione Carloni-Franceschetti,

tel. 340.3403947, info@carloni-franceschetti.it

Ispirato al motivo della natura morta e in particolare al Cenacolo di Leonardo da Vinci, *Ultima scena* esplora un luogo di passaggio in cui sembrano sostare le anime in attesa o nel ricordo di un corpo. Uno sguardo infantile vaga su una spiaggia desolata dove le impronte e i resti evocano quelli di un'ultima cena e lo stupore nello scoprire tra i rifiuti il proprio tradimento. Cristiano Carloni (Fano 1963) e Stefano Franceschetti (Pesaro 1966) hanno studiato cinema d'animazione e pittura a Urbino e lavorano insieme dal 1993 alla creazione di video e videoinstallazioni. Tra i loro lavori: *Urbino memoriale*, *Senza foce*, *Errante erotico eretico*, *Emergenza limbo*, *Witness*, *Petrolio*, *A perdifiato*. Dal 1999 collaborano con la Societas Raffaello Sanzio.

Alceste

di Pietro Lassandro
produzione Il battello ebbro
sceneggiatura Rainald Goetz
adattamento da *Il misantropo* di Martin Crimp
regia teatrale Sandro Mabellini
musiche Giuseppe D'Amato
con Edoardo Ribatto, Sandro Mabellini

Roma 2004, 12'40"

contatti Sandro Mabellini, tel. 347.5871865,
sandromabe@libero.it

Allahu Akbar

di Sarenco
produzione Il battello ebbro, Fabbrica Sarenco,
Biennale d'Arte Contemporanea di Siviglia
con Diana Hobe, Giulio Federico Janni,
Alessandro Lanza, Sandro Mabellini, Alberto Caramel

Roma 2005, 7'7"

contatti Sandro Mabellini, tel. 347.5871865,
sandromabe@libero.it

A-mor Scuola di Teatro Naturale

di Luca Acito
produzione Teatro dei Sassi
musiche a cura di Luca Acito, Massimo Lanzetta
con gli allievi del Laboratorio Permanente Scuola
di Teatro Naturale

Matera 2005, 13'

distribuzione Teatro dei Sassi, tel. 0835.330926,
teasassi@tiscalinet.it

(...aperta parentesi

di Devis Venturelli
produzione Devis Venturelli

Milano 2004, 4'

contatti Devis Venturelli, tel. 347.6103612,
devisventurelli@hotmail.com

Arena M-eats Corpicrudi Samantha Stella's House Bathroom Section 3

di Francesco Arena e Corpicrudi

(Samantha Stella e Sergio Frazzangaro)
produzione Francesco Arena e Corpicrudi
sceneggiatura Corpicrudi
regia teatrale Francesco Arena e Corpicrudi
coreografia Samantha Stella
musiche Mass_Prod (Martino Marini)
con Barbara Aiello, Francesco Arena,
Sergio Frazzangaro, Martino Marini,
Samantha Stella

Genova 2005, 12'50"

distribuzione Francesco Arena e Corpicrudi,
tel. 349.6149336, corpicrudi@yahoo.it

Arena M-eats Corpicrudi Samantha Stella's House Bedroom Live

di Francesco Arena e Corpicrudi
(Samantha Stella e Sergio Frazzangaro)
produzione Francesco Arena e Corpicrudi
sceneggiatura Corpicrudi
regia teatrale Francesco Arena e Corpicrudi
musiche Mass_Prod (Martino Marini)
con Barbara Aiello, Francesco Arena,
Sergio Frazzangaro, Martino Marini,
Samantha Stella

Genova 2005, 12'50"

distribuzione Francesco Arena e Corpicrudi,
tel. 349.6149336, corpicrudi@yahoo.it

Atti osceni

di Devis Venturelli
produzione Devis Venturelli

Milano 2004, 4'

contatti Devis Venturelli, tel. 347.6103612,
devisventurelli@hotmail.com

Babele

di Roberto Bonaventura, Alessandro Turchi
produzione I sotterranei del castello
testo originale di Dario Tommasello
regia teatrale Giovanni Boncoddo
musiche Orazio Corsaro
con Elisa Dongiovanni, Gianluca Cesale,

Marzia Ercolani, Benedetta Gelsi, Claudia Marini,
Massimiliano Mecca, Marco Mento,
Lucilla Mininno, Elena Rossi, Francesco Panarello

Spadafora 2005, 70'

distribuzione I sotterranei del castello,
tel. 090.9942239, officinahamletopera@libero.it

Body Electric#2

di Davide Pepe
produzione Davide Pepe, Miriam King
sceneggiatura Davide Pepe, Miriam King
coreografia Miriam King
musiche Davide Pepe
con Miriam King

Bologna 2005, 4'4"

distribuzione Davide Pepe, Miriam King,
tel. 347.6342999, contact@davidepepe.com

Brasol (per follie d'olio)

di Luca Acito
produzione Teatro delle Gru
sceneggiatura Luca Acito

Matera 2006, 3'

contatti Luca Acito, tel. 328.5764054,
luca_acito@virgilio.it

Cappuccetto Rosso

di Gianfranco Bazzarelli
produzione Teatro Magro
sceneggiatura Teatro Magro
adattamento da *Cappuccetto Rosso*
dei fratelli Grimm
regia teatrale Flavio Cortellazzi
con Alessandro Pezzali, Elisa D'Orazi,
Andrea Caprini

Mantova 2005, 70'

distribuzione Teatro Magro, tel. 0376.369918,
teatromagro@teatromagro.com

Caro virus

di Giuseppe S. Grosso Ciponte, Giulia Secreti
produzione Falegnameria dello spettacolo,
Teatro Rossosimona

sceneggiatura Giuseppe S. Grosso Ciponte,
Giulia Secreti

adattamento da *Sida '95*

regia teatrale Lindo Nudo
con Manolo Muoio, Luigi Chiarella, Emilia Brandi,
Teresa Bruno, Grazia Bisurugi

Rende 2004, 6'30"

distribuzione Falegnameria dello spettacolo,
tel. 0984.401282, grossociponte@libero.it

194.9 MHZ

di Francesca Grilli
produzione Elisabetta Citro
sceneggiatura Francesca Grilli
musiche Giuseppe Ielasi
con Francesca Grilli

Bologna 2006, 5'

contatti Francesca Grilli, tel. 338.9203968,
francesca_grilli@yahoo.it

**Chi (e) di scena?! Dietro durante dopo
uno spettacolo teatrale**

di Enrico Tubertini
produzione Delirio Film
sceneggiatura Enrico Tubertini
adattamento da *Jolly blu... vieni a prendere
un caffè da noi*
regia teatrale Danilo Meriano
coreografia Alessandra Puglielli
con Daniele Miglio, Alberto Donatelli,
Danilo Meriano, Sara Bonfantoni, Laura Bazzara,
Niki Nicastro, Marco Rea

Roma 2004, 30'

distribuzione Delirio Film, tel. 06.58334834,
deliriofilm@fastwebnet.it

Codice aperto

di Luca Scarzella
produzione La Marrana Arteambientale
sceneggiatura Enzo Procopio, Luca Scarzella
regia teatrale Enzo Procopio
coreografia Enzo Procopio
musiche Michele Tadini

con Federica Antonelli, Matteo Bologna,
Maddalena Borasio, Eleonora Parrello,
Franco Tavano

Milano 2004, 15'30"

distribuzione Maddalena Borasio,
tel. 02.26681171, tilt@spaziodanza.it

Condomini

di Camilla Barbarito, Federico Tinelli, Chiara Vallini
produzione I vicini di Peppino
musiche Camilla Barbarito
con Camilla Barbarito, Chiara Vallini

Torino 2006, 6'

contatti Chiara Vallini, tel. 328.1084714,
ivicinidipeppino@hotmail.it

Corpo.Avi

di Giovanni Caloro
produzione Aton-Dino Verga Danza
sceneggiatura Luca Russo
coreografia Luca Russo
musiche Adel Karanov
con Luca Russo

Roma 2006, 6'20"

distribuzione Aton-Dino Verga Danza,
tel. 06.7024517, aton@mclink.it

Co'stell'azioni

Inside Enzo Moscato's Theatre

di Angelo Serio
produzione Tramontano Arte
sceneggiatura Enzo Moscato
adattamento da *Co'stell'azioni* di Enzo Moscato
regia teatrale Enzo Moscato
musiche Faravalla, Pasquale Scialò, Enzo Moscato
con Enzo Moscato, Giuseppe Affinito

Nocera Inferiore 2005, 18'

distribuzione Angelo Serio, tel. 339.4210985,
angeloserio@libero.it

Cronaca di un perditempo

di Cristian Cappucci, Caterina Dal Molin
produzione Digidatt

sceneggiatura Cristian Cappucci,
Caterina Dal Molin, Leonardo Mantovani,
Paolo "Sbrango" Marzoni
con Leonardo Mantovani

Bologna 2003, 84'

distribuzione Maxman, tel. 051.272303,
maxmanbo@tin.it

Cuoco: che bella parola!

mandala videogastronomico
di Nello Calabrò
produzione Compagnia Zappalà Danza
sceneggiatura Nello Calabrò
regia teatrale Roberto Zappalà
coreografia Roberto Zappalà
con Carmelo Chiamante, Mansour Guedji,
Roberto Zappalà

Catania 2006, 7'30"

distribuzione Scenario Pubblico – Compagnia
Zappalà Danza, tel. 095.2503147,
info@compagniazappala.it

Davai

di Lorenzo Bazzocchi
produzione masque teatro
adattamento da *Davai, poema a incastro*
di masque teatro
regia teatrale Lorenzo Bazzocchi
con Catia Gatelli, Eleonora Sedioli,
Lorenzo Bazzocchi, Andrea Basti,
Eugenio Debegnak, Massimo Fraternali,
Olivier Caumont, Lia Pari, Claudia Angrisani,
Federica Cangini, Paolo Carbone, Mario Cossu,
Eva Geatti, Giordano Giorgi, Benedetta Guidi,
Mauro Masini, Tihana Maravic, Daniela Macello,
Claudia Roselli, Manuela Savioli,
Alessandro Scarano, Vincenzo Schino,
Elisa Andreani, Gabriella Artini, Valerio Bonanni,
Caterina Cidda, Pasquale De Marzo,
Annina Di Oronzo, Marco Di Stefano,
Debora Fioravalle, Tomas Kutinjac,
Andrea Labozzetta, Elisa Lazerini, Livia Lupatelli,
Maia Pedullà, Marco Perfetto, Giovanni Scacchetti,

Giorgia Sinicorni, Agnese Verdelli
Forlì 2005, 35'
distribuzione Associazione Culturale Masque,
tel. 0543.370506, masque@masque.it

Decalogo stupido
di Luca Acito
produzione Teatro delle Gru, Teatro dei Sassi,
Compagnia Babbaluck
sceneggiatura Luca Acito
adattamento da *Stupido* di Massimo Lanzetta
in collaborazione con Sergio Longobardi, Nicola Laieta
regia teatrale Massimo Lanzetta
musiche a cura di Massimo Lanzetta,
Sergio Longobardi, Nicola Laieta

Matera 2005, 13'
distribuzione Teatro dei Sassi, tel. 0835.330926,
lucianasassi@tiscalinet.it

Decroux e il mimo corporeo
di Marcello Sannino
produzione Officinæ Efesti, I frati
con Yves Lebreton, Marise Flasch,
Michele Monetta, Eugenio Ravo

Torre del Greco 2004, 56'
distribuzione Officinæ Efesti, tel 338.2754788,
agostinoriitano@libero.it

Dedans s-redux
di Matteo Semprini, Stefania Celli
produzione Matteo Semprini, Stefania Celli
sceneggiatura Stefania Celli
adattamento da *Dedans*
regia teatrale Marco Moretti
musiche Matteo Semprini
con Paolo Dolci, Chiara Cicognani

Verucchio 2006, 10'
contatti Matteo Semprini, tel. 328.2871812,
bonji@libero.it

Dedicato a Felicità, le storie della comunità
di Pier Paolo Corò
produzione Ufficio Attività Sociali e Culturali della

Repubblica di San Marino
regia teatrale L'Attoscuro Teatro
coreografia L'Attoscuro Teatro
musiche Massimiliano Messieri
con gli attori di Arti e Mestieri di Montegiardino,
Il Melograno, Bradipoteatar, Dideainidea,
Gruppo Agorà, Gruppo Forum,
Teatro del Sottopaso, La Cerna dei Lunghi Archi,
Teatro della Clavicola, L'Attoscuro Teatro

Repubblica di San Marino 2004, 64'
distribuzione Ufficio Attività Sociali e Culturali
della Repubblica di San Marino,
tel. 0549.882453, info.uasc@pa.sm

Dispersione
di Roberto Contini, Alida Bernardi
produzione Roberto Contini, Alida Bernardi
sceneggiatura Alida Bernardi, Roberto Contini
coreografia Alida Bernardi
musiche Dj Spooky remix Roberto Contini
con Alida Bernardi, Elisa Colombo, Elena Antonoli

Montegrino 2005, 3'30"
contatti Roberto Contini, tel. 347.3215987,
altrovelab@libero.it

**Don Giovanni
o lo specchio di vera penitenza**
di Angelo Airò Farulla, Elena Fatichenti
produzione L'epimeteide
sceneggiatura Angelo Airò Farulla
adattamento da testi di Lorenzo Da Ponte,
Molière, Gabriele D'Annunzio, Giacomo Casanova,
Aleksandr Puškin, Tirso De Molina,
Alessandro Manzoni
regia teatrale Angelo Airò Farulla
musiche Angelo Airò Farulla da Giuseppe Verdi,
Wolfgang Amadeus Mozart, Fryderyk Chopin,
Giovanni Battista Pergolesi, Vincenzo Bellini,
Gioacchino Rossini
con Angelo Airò Farulla, Lorenzo Mori

Piombino 2004, 29'13"
distribuzione L'epimeteide, tel. 338.8537243,
epimeteide@virgilio.it

Don Juan

di Roberto Bonaventura, Alessandro Turchi
produzione I sotterranei del castello
adattamento da *Don Giovanni* di Molière
regia teatrale Giovanni Boncoddo
musiche Carmeluccio Ialacqua
con Marco Aloisio, Gianluca Cesale,
Enrica Costantini, Girolamo Cucinotta,
Antonio Di Matteo, Caterina Giuffrè,
Alessandra Della Guardia, Andrea Lanciotti,
Valentina Lodovini, Alessandra Roca,
Tiziana Tiberio, Rosa Sironi

Spadafora 2005, 17'56"

distribuzione I sotterranei del castello,
tel. 090.9942239, officinahamletopera@libero.it

Dopo chi

di Alberto Gambato
produzione Alberto Gambato c/o Laboratori Krisis
sceneggiatura Alberto Gambato, Paolo Rossi
adattamento da *Dopo chi* di Paolo Rossi
regia teatrale Alberto Gambato
musiche Diego Stocco
con Bruna Bressan, Silvia Miotto

Rovigo 2004, 8'

distribuzione Alberto Gambato c/o Laboratori
Krisis, tel. 0425.33194, chepogo@tin.it

En attendant Victor

di Jacopo Tabanelli
produzione Università di Pisa,
Centro Multimediale Stazione Leopolda Pisa
sceneggiatura Jacopo Tabanelli
adattamento da *Victor o i bambini al potere*
di Roger Vitrac
regia teatrale Mario Missiroli
scenografia Lorenzo Ghiglia
musiche Benedetto Ghiglia
con Paolo Bonacelli, Valeria Ciangottini,
Isella Orchis, Paolo Meloni, Marina Zanchi,
Armando De Cecon, Valentina Bardi,
Chiara Cavalieri, Chiara Claudì

Urbino 2005, 13'45"

contatti Jacopo Tabanelli, tel. 0722.327439,
jtabanelli@libero.it

Efesto

di Lino Greco, Febo Del Zozzo, Bruna Gambarelli
produzione Laminarie
sceneggiatura Bruna Gambarelli
adattamento da *Iliade* di Omero, *Il circo di Zeus*
di Roberto Piumini
regia teatrale Bruna Gambarelli, Febo Del Zozzo
musiche Febo Del Zozzo, Andrea Martignoni
con Sara Gambarelli, Febo Del Zozzo, Ivo Lenzi,
Alfredo Provenzali

Bologna 2006, 9'42"

distribuzione Laminarie, tel. 051.6242160,
info@laminarie.it

Essere e non essere

di Francesca Leoni
produzione Francesca Leoni,
Teatro delle Forchette
sceneggiatura Francesca Leoni
adattamento da *Amleto in persona*
regia teatrale Stefano Naldi
con Massimiliano Bolcioni, Roberta Gabelli,
Francesca Mini, Francesco Sintoni

Forlì 2005, 28'

distribuzione Cabiria, tel. 349.7825555,
francescaleoni@yahoo.com

Fingulae

di Antonio Giacomini
produzione fluido.tv
coreografia Francesca Debelli
musiche Niente Band
con Francesca Debelli

Muggia 2006, 3'25"

distribuzione fluido.tv, tel. 349.6077035,
fluido@fluido.tv

Fuma con l'occhio

di Luca Acito
produzione Teatro delle Gru, Teatro dei Sassi,

Compagnia Babbaluck
sceneggiatura Sergio Longobardi, Nicola Laieta
musiche a cura di Massimo Lanzetta
con Sergio Longobardi, Nicola Laieta

Matera 2005, 3'

contatti Luca Acito, tel. 328.5764054,
luca_acito@virgilio.it

Genesi – I ribelli

di Ugo Chiti
produzione Arca Azzurra Teatro
sceneggiatura Ugo Chiti
regia teatrale Ugo Chiti
musiche Djivan Gasparyan, Ernesto Franco,
Ryuichi Sakamoto, Benjamin Britten, Meredith Monk
con Giuliana Colzi, Andrea Costagli,
Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci,
Teresa Fallai, Maurizio Lombardi, Alessio Venturini

San Casciano in Val di Pesa 2005, 95'

distribuzione Arca Azzurra Teatro,
tel. 055.8290137, arca.azzurra@tiscalinet.it

homesick#11 – Lo struzzo

di Jacopo Lanteri
produzione Progetto 47
sceneggiatura Jacopo Lanteri, Giorgia Sinicorni
adattamento da *homesick#11*
regia teatrale Jacopo Lanteri
con Giorgia Sinicorni

Bologna 2006, 9'

contatti Jacopo Lanteri, tel. 338.1108076,
progetto47@libero.it

I_

di Simona da Pozzo
produzione A peau d'ecran videodance company
sceneggiatura Simona da Pozzo
adattamento da $F(x) = \text{ensemble des réels}$
coreografia Fabrice Merlen, Damien Dreux
musiche Shnaider tm
con Fabrice Merlen, Damien Dreux

Caluso 2005, 17'30"

distribuzione A peau d'ecran videodance company,

tel. 339.4217197, simonadapozzo@mac.com

I can feel your heartbeat

di José Aragon
produzione Rocco P-Principe di Bologna
art director Monica Alesina
coreografia Nod Dance Company
con Rafael Pardillo, Emilio Urbina, Eun Young Lee

Milano 2004, 15'

distribuzione Rocco P-Principe di Bologna,
tel. 02.83241836, roccopmi@principedibologna.it

I tarocchi bianchi

di Luana Visciglia, Giuseppe Pagano
produzione Rotefabrik, Pavonificio Ghinazzi
sceneggiatura Luana Visciglia, Giuseppe Pagano
regia teatrale Luana Visciglia, Giuseppe Pagano,
Fabio Donatini
con Stefano Stefani, G. Ena, O. Orlando,
D. Battistelli, M. Notaro

Bologna 2006, 5'

contatti Luana Visciglia, tel. 340.3055606,
nebenraum@hotmail.it

I viaggi di Gulliver

di Martin Clausen
produzione Temperamenti
adattamento da *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift
regia teatrale Marco Solari
musiche Piergiorgio Faraglia, Pasquale Innarella,
Mauro D'Alessandro
con Alessandra Vanzi, Gustavo Frigerio,
Patrizia Bettini, Flavio Cova, Dora Francese,
Giulia Frezza, Matteo Angius, Vincenzo Schirru,
Marco Solari

Roma 2005, 16'

distribuzione Temperamenti, tel. 06.3611669,
temperamenti@fastwebnet.it

Il bianco e il ruggine

di Ennio Ruffolo, Fabio Fiandrini
produzione AlberTStanley
sceneggiatura Ennio Ruffolo, Fabio Fiandrini

regia teatrale Ennio Ruffolo, Fabio Fiandrini
coreografia Ennio Ruffolo, Fabio Fiandrini
musiche Fabio Fiandrini
con Silvia Signora, Gianluca Ena,
Leonardo De Vita, Luca Orlandi

Bologna 2004, 34'

distribuzione albertStanley, tel. 051.557875,
albert.stanley@tiscalinet.it

Il diario di Romeo e Giulietta

di Silvia Storelli
produzione Teatro del Pratello, Edizioni Pendragon
sceneggiatura Silvia Storelli
adattamento da *Romeo e Giulietta*
di William Shakespeare
regia teatrale Paolo Billi
musiche Rocco Casino Papia
con Netto, Loubna Handou, Ilva Gacaj,
Jing Jing Huang, Jinchuan He

Bologna 2005, 28'

Distribuzione Edizioni Pendragon,
tel. 051.267869, info@pendragon.it

Il martello sui coglioni fumanti

di Sergio Basso
produzione Compagnia Teatraz
sceneggiatura Sergio Basso, Compagnia Teatraz
regia teatrale Sergio Basso
musiche Marco Benevento
con Marco Benevento, Antonella Britti,
Carla Buttarazzi, Bianca Ciocca,
Emanuele Ferrarini, Lydia Giordano

Milano 2005, 60'

distribuzione Compagnia Teatraz,
tel. 328.8256604, sergio.basso@tiscali.it

Il picchiatore

di Tiziano Fratus
produzione Momole / Manifatturæ
sceneggiatura Tiziano Fratus
musiche Tiziano Fratus
con Alessandro Franchini

Milano 2005, 11'

distribuzione Manifatturæ (Outis),
tel. 392.2308215, fratus@manifatturæ.it

Il principe granchio

di Gabriele Lenzi
produzione Clubsilencio
sceneggiatura Dalia Zipoli
adattamento da *Il principe granchio*
regia teatrale Clubsilencio
musiche Clubsilencio
con Gioconda Bianchi, Elena Orlandi,
Ennio Ruffolo, Gaspare Accomando,
Renato Campora

Bagnarola di Budrio 2005, 36'

distribuzione Clubsilencio, tel. 051.808311,
club@clubsilencio.org

Immagine d'immagine

di Emiliano Campagnola
produzione Vite3
sceneggiatura Emiliano Campagnola
con Monique Veaute, Marina Abramovich,
Michael Laub, Pietro Babina, Dj Spooky

Roma 2005, 18'

distribuzione Vite3, tel. 338.1439845,
vite@vite3.it

InFaustOr

di Luca Piermarteri
produzione Kunst Film
sceneggiatura Angelo Cianfoni, Sandro Felli
adattamento da *Faust-Marlowe-Burlesque*
di Aldo Trionfo
regia teatrale Angelo Cianfoni
musiche Angelo Cianfoni, Claudio Felli
con Angelo Cianfoni

Genzano di Roma 2006, 28'30"

distribuzione Kun-Gu_Kunst, tel. 328.9064386,
kun_gu_kunst@yahoo.it

Inland

di Ninachaos
produzione Ninachaos

sceneggiatura Ninachaos
adattamento da *Inland*
regia teatrale Ninachaos
coreografia Ninachaos
musiche Patrizia Mattioli
con Monica Bianchi, Daniela De Angelis,
Valentina Buldrini

San Giuliano Mare 2005, 45'
distribuzione Ninachaos, tel. 0541.57689,
ninachaos@libero.it

Io sì che ho capito bene Nietzsche

di Vincent Gambino
produzione Vincent Gambino
sceneggiatura Valerio Zecchini
con Francesco Cavaliere, Matteo Antoniotti,
Valerio Zecchini

Bologna 2005, 4'22"
contatti Matteo Antoniotti, tel. 051.6490114,
glebaser@hotmail.com

Italiani Cincali!

Parte prima: minatori in Belgio

di Marco Rossitti
produzione Teatro dell'Argine, l'Unità, Assoprosa,
Teatro Club Udine
sceneggiatura Nicola Bonazzi, Mario Perrotta
regia teatrale Mario Perrotta
musiche Massara-Mogol, Barocchieri,
Grassi-Franchini-Gili
con Mario Perrotta

San Lazzaro di Savena 2005, 90'
distribuzione Teatro dell'Argine, tel. 051.6271604,
mario@argine.it

Jan Fabre – Ritratto

di Orsola Sinisi
produzione Orsola Sinisi
musiche David Bowie
con Jan Fabre

Milano 2005, 12'3"
contatti Orsola Sinisi, tel. 349.7864376,
orsolasinisi@libero.it

Kytos – in potere

di Katjuscia Fantini
produzione l'asciA lasciA la sciA
coreografia Paola Bianchi
musiche a cura di l'asciA lasciA la sciA
con Paola Bianchi

Gemmano 2006, 4'30"
distribuzione l'asciA lasciA la sciA,
tel. 0541.984226, paola.bianchi@agar.tv

L'estate. Fine

di Gregorio Fiorentini, Stefano Massari
produzione Teatro delle Ariette (Le Ariette-Video)
sceneggiatura Gregorio Fiorentini, Stefano Massari
adattamento da *L'estate.Fine*
regia teatrale Stefano Pasquini
musiche Tom Waits, Johann Sebastian Bach
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi,
Gregorio Fiorentini, Marta Moriconi,
Stefano Pasquini, Claudio Ponzana

Castello di Serravalle 2004, 60'
distribuzione Teatro delle Ariette,
tel. 051.6704373, info@teatrodelleariette.it

La festa delle rose

di Alessandra Pescetta
produzione The Family
sceneggiatura Alessandra Pescetta
adattamento da *Pentestilea* di Heinrich von Kleist
regia teatrale Alessandra Pescetta
coreografia Alessandra Pescetta
musiche Giovanni Calcagno e Alessandra Pescetta
con Giulia Piolanti
voce Giovanni Calcagno

Milano 2005, 3'
Contatti Alessandra Pescetta, tel. 335.7551329,
alessandrapescetta@fastwebnet.it

La figlia di Iorio – Il film

di Mario A. Di Iorio
produzione Diioriofilm
adattamento da *La figlia di Iorio*
di Gabriele D'Annunzio

regia teatrale Mario A. Di Iorio
musiche Angelo Valori
con Elena De Ritis, Danilo Proia, Igea Sonni,
Bruno Boschi

Pescara 2004, 90'

distribuzione Diioriofilm, tel. 338.1440666,
diioriofilm@katamail.it

La grand mère

di Devis Venturelli
produzione Devis Venturelli

Milano 2005, 1'20"

contatti Devis Venturelli, tel. 347.6103612,
devisventurelli@hotmail.com

La voce di Kabul

di Maurizio Saiu
produzione Maurizio Saiu
sceneggiatura Maurizio Saiu
musiche Benjamin Britten, Simon Balestrazzi,
Lawrence Freeman, Duke Ellington, Maurizio Saiu,
Luigi Tenco
con Maurizio Saiu

Cagliari 2005, 25'

contatti Maurizio Saiu, tel. 333.2588207,
mauriziosaiu@infinito.it

Labirinti

di Davide Bulgarelli
produzione S.T.E.D.
sceneggiatura Roberto Azzurro, Lorenzo Buccella,
Davide Bulgarelli, Roberto Cavosi, Edoardo Erba,
Vittorio Franceschi, Mauro Mandolini,
Giuseppe Manfridi, Graziella Pizzorno, Paolo Puppa
regia teatrale Davide Bulgarelli
con Franca Amadei, Virginia Barrett,
Davide Bulgarelli, Sara Campedelli,
Roberto De Sarno, Anna Fabio, Fabrizio Iori,
Mina Larocca, Mariapia Ricchieri, Enrico Solmi

Modena 2005, 95'

distribuzione S.T.E.D., tel. 059.218709,
dadi.b@tele2.it

Laboratorio Woyzeck

di Fabio Rossi

produzione Ufficio Attività Sociali e Culturali
della Repubblica di San Marino
regia teatrale Federica Maestri

Repubblica di San Marino 2005, 22'21"

contatti Fabio Rossi, tel. 335.7330168,
rossi.serv@libero.it

Lo strano caso del dottor Jekyll

di Angelo Airò Farulla, Elena Fatichenti
produzione L'epimeteide
sceneggiatura Angelo Airò Farulla
adattamento da *Lo strano caso del dottor Jekyll
e del signor Hyde* di Robert Louis Stevenson
regia teatrale Angelo Airò Farulla, Elena Fatichenti
musiche Angelo Airò Farulla da Niccolò Paganini,
Wolfgang Amadeus Mozart, Giacomo Puccini
con Angelo Airò Farulla

Piombino 2004, 10'36"

distribuzione L'epimeteide, tel. 338.8537243,
epimeteide@virgilio.it

LS19012

di Davide Pepe
produzione James Mackay
adattamento da proiezioni di rulli Super8
di Derek Jarman
coreografia amici di Derek Jarman
musiche Davide Pepe
con amici di Derek Jarman

Bologna 2005, 7'21"

distribuzione Davide Pepe, James Mackay,
tel. 347.6342999, contact@davidepepe.com

L'UCA – L'UomoCheAspettava

di Gabriele Sofia
produzione Gabriele Sofia
sceneggiatura Gabriele Sofia
regia teatrale Gabriele Sofia
musiche Bruno Renzi
con Flavio Iannelli, Vincenzo Santoro,
Federica Pellazza, Francesco Bologna

Giarre 2005, 7'

contatti Gabriele Sofia, tel. 349.0863773,
gasokk@virgilio.it

Lucinda Museum. Adieu pour elle

di David Zamagni
produzione Fanny & Alexander, Zapruder
filmmakersgroup
sceneggiatura Chiara Lagani, Luigi de Angelis
adattamento da *Lucinda Museum. Adieu pour elle*
di Fanny & Alexander
regia teatrale Luigi de Angelis
musiche Elena Sartori
con Sara Masotti, Chiara Lagani, Marco Cavalcoli,
Luigi de Angelis

Ravenna 2005, 20'

distribuzione Fanny & Alexander,
tel. 0544.687460, info@fannyalexander.org

Ludo. Il gioco serio delle fiabe

di Bruna Gambarelli, Lino Greco
produzione Laminarie
sceneggiatura Bruna Gambarelli
musiche Febo Del Zozzo
con Carlotta Bartolomei, Melania Delle Viole,
Metasit Faldi, Luca Giannerini, Francesca Grazia,
Marco Padellaro, Hannah e Sofia Stephens,
Valentina Tartari, Irene Velluti, Alice Vivarelli,
Fabiana Giordano, Federica Rocchi,
Paola Crivellaro, Silvia Martelletti

Bologna 2005, 13'12"

distribuzione Laminarie, tel. 051.6242160,
info@laminarie.it

Lunch

di Gianluca Bonomo
produzione Plire Multi Dance, Loft Productions
coreografia Tharan Revfem
musiche Gianluca Bonomo
con Tharan Revfem

Londra 2005, 8'

distribuzione Loft Productions in collaborazione
con Plire Multi Dance, tel. ++44(0)7761478160,

info@gianlucabonomo.com

Lungo viaggio verso casa

di Pit Formento
produzione Pit Formento
adattamento da *La vocazione teatrale di Wilhelm
Meister* di Wolfgang Goethe
regia teatrale Gabriele Vacis
musiche Roberto Tarasco
canzoni selezionate da Alice Rhorwacher
con il regista, gli attori e i tecnici di Vocazione.
Teatro del diventare grandi secondo Wilhelm
Meister da Wolfgang Goethe

Schio 2005, 45'

contatti Pit Formento, tel. 0445.531829,
huckfilm@alice.it

Maggio '43

di Marco Rossitti
produzione Santo Rocco & Garrincha, Assoprosa,
Università di Udine, Teatro Club Udine
sceneggiatura Davide Enia
adattamento da *Maggio '43* di Davide Enia
regia teatrale Davide Enia
musiche Giulio Barocchieri
con Davide Enia, Giulio Barocchieri

Milano 2005, 100'

distribuzione Santo Rocco & Garrincha, l'Unità,
tel. 339.8637025, organizzazione@davideenia.org

Maison-My Zone prima stanza

di Elena Valsania
produzione Felz e Barbara Uccelli
sceneggiatura Barbara Uccelli
coreografia Barbara Uccelli
musiche Ludovico Einaudi, Craig Amstronm
con Barbara Uccelli

Fontaneto 2006, 7'

contatti Barbara Uccelli, tel. 0322.890027,
barbaraucelli@libero.it

Minuti

di Christian Cinetto

produzione Christian Cinetto
sceneggiatura Nodo Teatro
adattamento da testi di Samuel Beckett
regia teatrale Ana Maria Boada Ayala
musiche Riccardo Giacconi
con M. Ridolfi, M. Battistella, S. Lazzaro,
F. Camozzi, G. Nitti, E. Spaggiari, S. Pinto

Padova 2005, 4'
contatti Christian Cinetto, tel. 349.3416300,
c.cinetto@libero.it

Mio pane giorno e notte

di Muna Mussie
produzione Muna Mussie
adattamento da *Muna Mussie Open To Like*
con Muna Mussie

Bologna 2005, 10'
contatti Muna Mussie, tel. 339.7921362,
munamussie@libero.it

mØr3L

di Antonio Giacomini
produzione fluido.tv, arearea, s/paesati
coreografia Francesca Debelli, Fabrizio Zamero
musiche Pop Toxique
con Francesca Debelli, Fabrizio Zamero

Muggia 2004, 3'32"
distribuzione fluido.tv, tel. 349.6077035,
fluido@fluido.tv

mPalermu

di Marco Rossitti
produzione Compagnia Sud Costa Occidentale
di Palermo, Teatro Club di Udine,
Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone,
Università degli Studi di Udine
adattamento da *mPalermu* di Emma Dante
musiche Fratelli Mancuso, Johann Strauss,
Ludwig van Beethoven, M.G. Cucuzza,
M.G. Buttari, M. Filippone
con Gaetano Bruno, Sabino Civillieri,
Tania Garibba, Ersilia Lombardo, Manuela Lo Sicco

Pordenone 2006, 53'

distribuzione Marco Rossitti, tel. 348.4437761,
marcorossitti@iol.it

Musica per il funerale di Berlusconi

di Vincent Gambino
produzione Vincent Gambino
sceneggiatura Valerio Zecchini
con Francesco Cavaliere, Matteo Antoniotti,
Valerio Zecchini

Bologna 2005, 6'
contatti Matteo Antoniotti, tel. 051.6490114,
glebaser@hotmail.com

Nero

di Antonio Lucifero
produzione Luxfero
sceneggiatura Roberto Herlitzka
adattamento da *Amleto* di William Shakespeare
musiche Antonio Lucifero e Franco Liberati
con Roberto Herlitzka

Francavilla al mare 2004, 90'
contatti Antonio Lucifero, tel. 0854.910406,
luxfer-wolit@tiscalinet.it

Non ho imparato nulla

di Roberto Carotenuto
produzione Esplor/Azioni
adattamento da *Scottature* di Dolores Prato
regia teatrale Maria Paiato
con Maria Paiato

Roma 2005, 51'12"
distribuzione Esplor/Azioni, tel. 06.9780154,
esplorazioni@e-azioni.net

Non io

di Mald'è (Matilde De Feo e Mario Savinio)
produzione Mald'è
adattamento da *Non io* di Samuel Beckett
regia teatrale Mald'è
musiche Mald'è
con Matilde De Feo

Caserta 2006, 11'24"
contatti Matilde De Feo, tel. 339.3267188,

info@malde.it

OD'O'

di Fabrizio Zanuccoli
produzione AzioneGradoZero
sceneggiatura AzioneGradoZero
adattamento da *Umo* di Sonia Brunelli
regia teatrale Sonia Brunelli
musiche AzioneGradoZero, Claudio Monteverdi
con Cesare Comandini, Sonia Brunelli

Castelferretti 2006, 5'
contatti Sabrina Maggiori, tel. 333.2966574,
cagioiosa@virgilio.it

Ombra

di Domenico Catano
produzione Akr
musiche Riccardo Cocozza
con Francesco Passafiume

Roma 2006, 2'49"
distribuzione Akr, tel. 06.45425397, ak.r@libero.it

Open s/vff 01

di Gianluca Mattei
adattamento da *Open s/ff (- meno)*
regia teatrale Open, Flavio Favelli
con Mimmo Allamprese, Silvia Calderoni,
Valeria Di Modica, Flavio Favelli, Muna Mussie,
Davide Savorani

Bologna 2005, 10'
contatti Gianluca Mattei, tel. 340.2828058,
gianluccamattei@libero.it

Orme

di Pietro Lassandro
produzione Il battello ebbro, Flaner Film
adattamento da *Colica* di Rainald Goetz
regia teatrale Sandro Mabellini
musiche Giuseppe D'Amato
con Edoardo Ribatto, Clelia Fumanelli

Roma 2005, 8'40"
contatti Sandro Mabellini, tel. 347.5871865,
sandomabe@libero.it

Parole insulse

demolire, rifare, cambiare, legare parole

di Bruna Gambarelli, Lino Greco
produzione Laminarie
adattamento da *Parole insulse – demolire, rifare,
cambiare, legare parole*
regia teatrale Febo Del Zozzo, Bruna Gambarelli
musiche Febo Del Zozzo
con Fabiana Giordano, Alice Padovani,
Maia Pedullà, Guglielmo Papa

Bologna 2006, 18'31"
distribuzione Laminarie, tel. 051.6242160,
info@laminarie.it

Preludio per un tragico inizio.

Azione sonora per animali e punte

di Lino Greco, Cane
produzione Cane, Xing
regia teatrale Cane
musiche Cane
con Daniela Cattivelli, Federica Santoro

Bologna 2005, 15'
contatti Daniela Cattivelli, tel. 339.8953574,
dacatt@libero.it

Productions resumè

Cinzia Scordia 2000-2004

di Cinzia Scordia
produzione Majazè
sceneggiatura Cinzia Scordia
adattamento da *Tanto folle quanto clorico,
Mal'erba?... non tu!, Processing Bbalata,
Spegulazioni, Cadò* di Cinzia Scordia
regia teatrale Cinzia Scordia
coreografia Cinzia Scordia
musiche Django Reinhardt,
Claudio Monteverdi, Herbie Hancock,
Johann Sebastian Bach, Nilo Gallego,
Wolfgang Amadeus Mozart
con Nilo Gallego, Rafael Linares, Cinzia Scordia

Catania 2005, 12'
distribuzione A.G.O., tel. 095.7255121,
a.geni.occasional@libero.it

Prospettiva curiosa

di Federica Falancia
produzione Federica Falancia con il contributo
di Dry Art, alberTStanley, Poc Art
regia teatrale Federica Falancia
elaborazioni sonore Fabio Fiandrini
con Marcello Cominelli, Susanna Di Giulio,
Leonardo De Vita, Silvia Signora,
Rocio Roca Romero, Rita Deiola

Bologna 2005, 21'

contatti Federica Falancia, tel. 340.4629486,
federica.falancia@tin.it

Psicosi delle 4 e 48

di Barbara Fantini, Cane
produzione Fattore K
adattamento da *Psicosi delle 4 e 48* di Sarah Kane
regia teatrale Cane
musiche Daniela Cattivelli
con Daniela Cattivelli, Federica Santoro

Bologna 2005, 25'

contatti Daniela Cattivelli, tel. 339.8953574,
dacatt@libero.it

Quatre temps

di Gianluca Bonomo
produzione Loft Productions
coreografia Pauline Huguét, Mickael Gaurier
musiche Dominic Glynn
con Pauline Huguét, Mickael Gaurier

Londra 2006, 4'

distribuzione Loft Productions in collaborazione
con Plire Multi Dance, tel. ++44(0)7761478160,
info@gianlucabonomo.com

Quel 24 marzo...

di Lucio Arisci, Roberto Giorgi
produzione Indipendente-Bristol Videomaker,
La strada, Lucio Arisci
sceneggiatura Lucio Arisci
adattamento da *Roma città aperta* di Robert Katz,
Con cuore di donna di Carla Capponi,
La resistenza di Garbatella di Cosimo Barbato,

L'ordine è già stato eseguito di Alessandro Portelli
regia teatrale Lucio Arisci

con Lucio Arisci, Carmen Iovine

Roma 2004, 46'9"

distribuzione Lucio Arisci, tel. 06.61660771,
lucioarisci@tiscali.it

Radio Clandestina

di Daria Menozzi

produzione Fabbrica
sceneggiatura Ascanio Celestini
adattamento da *Radio Clandestina*
di Ascanio Celestini

regia teatrale Ascanio Celestini

musiche Matteo D'Agostino e Gianluca Zammarelli
con Ascanio Celestini

Roma 2004, 81'33"

distribuzione Fabbrica
contatti Debora Pietrobono, tel. 347.8798621,
deborapietrobono@libero.it

Saturno

di Fabio Colucci

produzione Luigi Colagreco, Fabio Colucci
sceneggiatura Luigi Colagreco, Fabio Colucci
adattamento da *Saturno melodramma in sei*
moduli di Luigi Colagreco e Fabio Colucci
regia teatrale David Barittoni

musiche Luigi Colagreco, Fabio Colucci
direzione musicale Giuliano Mazzoccante
con Sara Angeli, David Barittoni, Giulio Corda,
Diana Torto, Coro S. Zimario di Chieti

Chieti 2005, 21'33"

contatti Luigi Colagreco, tel. 0871.565237,
colagreco@virgilio.it

Shiva

di Erika Ceccaroli

produzione Erika Ceccaroli
sceneggiatura Erika Ceccaroli
coreografia Erika Ceccaroli
musiche Emanuele Cervellini
con Federica Capicchioni, Erika Ceccaroli,

Martina Conti, Sara Muccioli

Domagnano 2005, 3'7"

contatti Erika Ceccaroli, tel. 335.7332433,
erikaceccaroli@hotmail.com

Sogno (ma forse no)

di Gabriella Foletto
produzione Rino Cacciola (Sueno Film)
sceneggiatura Gabriella Foletto
adattamento da *Sogno (ma forse no)*
di Luigi Pirandello
regia teatrale Gabriella Foletto
musiche Luca Gandossi
con Anna Cacciola, Manuel Dacchini, Ilizia Mornati

Bresso 2005, 48'

distribuzione Sueno Film, tel. 02.6197359,
info@favoladimattoni.org

Something in between

di Ivan Marasco
produzione Mattatoio 5
coreografia Inbetween
musiche Henryk Górecki, Lilith
con Yan Vanstebugher, Ezio Tangini,
Flavio Ghisalberti, Ivan Marasco

Lamezia Terme 2006, 7'50"

distribuzione Mattatoio 5, tel. 0968.200465,
shiny4@hotmail.com

Storia senza nome

fiaba itinerante in Palazzo d'Accursio
di Febo Del Zozzo, Lino Greco
produzione Laminarie
adattamento da *Storia senza nome. Fiaba itinerante
in Palazzo d'Accursio* di Laminarie
regia teatrale Bruna Gambarelli, Febo Del Zozzo
coreografia Febo Del Zozzo
musiche Febo Del Zozzo, Andrea Martignoni
con Simona Bertozzi, Monica Ferrari,
Sara Gambarelli, Fabiana Giordano,
Guglielmo Papa, Alice Padovani, Maia Pedullà,
Federica Rocchi

Bologna 2005, 21'42"

distribuzione Laminarie, tel. 051.6242160,
info@laminarie.it

Sua maestà siciliana

di Roberto Bonaventura, Alessandro Turchi
produzione I sotterranei del castello
testo originale Dario Tommasello
regia teatrale Giovanni Boncoddò
musiche Luciano Troja, Giancarlo Mazzù
con Gianluca Cesale

Spadafora 2005, 21'

distribuzione I sotterranei del castello,
tel. 090.9942239, officinahamletopera@libero.it

Tagheire

di Elisa Giardina Papa
produzione Studio Azzurro
sceneggiatura Fabio Cirifino,
Elisa Giardina Papa
regia teatrale Salvino Raco
con quaranta cittadini stranieri

Milano 2005, 37'25"

distribuzione Studio Azzurro, tel. 02.33107651,
studioazzurro@studioazzurro.com

The Raven

di Alessandro Lanza
produzione Il battello ebbro
adattamento da *Il corvo* di Edgar Allan Poe
regia teatrale Alessandro Lanza
musiche Giuseppe D'Amato
con Alessandro Lanza

Roma 2006, 13'50"

contatti Alessandro Lanza, tel. 06.2309729,
alessandro.lanza@email.it

Tie up

di Mald'è (Matilde De Feo e Mario Savinio)
produzione Mald'è
adattamento da *L'elastico* di Giorgio Gaber
regia teatrale Mald'è
musiche Mald'è
con Matilde De Feo

Caserta 2005, 4'24"

contatti Matilde De Feo, tel. 339.3267188,
info@malde.it

Tracce di polvere

di Laura Bettanin
produzione Huckleberry Film
adattamento da *Polvere* di Daniela Nicosia
regia teatrale Daniela Nicosia
con regista, attori e tecnici di Tib Teatro

Schio 2005, 38'

distribuzione Huckleberry Film, tel. 0445.531824,
huckfilm@alice.it

Two. Variazioni sull'identità

di Mariano Marini, Hotel Nuclear
produzione Arto-Zat, Yanvii
sceneggiatura Hotel Nuclear
adattamento da *Solaris e Lo specchio*
di Andrej Tarkovskij
regia teatrale Nhandan Chirco, Branko Popovic
coreografia Nhandan Chirco
musiche Giancarlo Bianchini, Mathilde N. Poirier
(Hotel Nuclear)
con Nhandan Chirco, Branko Popovic

Roncofreddo 2006, 12'

distribuzione Arto-Zat, tel. 0541.949647,
azet@libero.it

Ubu incatenato

di Pierpaolo Magnani
produzione Dn@, Fortebraccio Teatro
sceneggiatura Pierpaolo Magnani
adattamento da *Ubu incatenato*
di Fortebraccio Teatro
regia teatrale Roberto Latini
musiche Gianluca Misiti
con Roberto Latini

Pisa 2006, 14'30"

distribuzione Dn@, tel. 347.6758938,
pippixel@interfree.it

Umana

di Pietro Lassandro
produzione Il battello ebbro, Flaner Film
sceneggiatura Fabrice Melquiot
adattamento da *L'attrice presa in prestito*
regia teatrale Sandro Mabellini
con Elisabetta Ferrari, Sandro Mabellini

Roma 2005, 13'10"

contatti Sandro Mabellini, tel. 347.5871865,
sandromabe@libero.it

Un Amleto

di Roberto Bonaventura, Alessandro Turchi
produzione I sotterranei del castello
adattamento da *Amleto* di William Shakespeare
regia teatrale Giovanni Boncoddò
musiche Giancarlo Mazzù, Luciano Troja
con Monia Alfieri, Elena Arvigo,
Gianluca Cesale, Gerry Cucinotta,
Davide D'Antoni, Marzia Ercolani,
Aurora Kellerman, Massimiliano Mecca,
Tiziana Tiberio

Spadafora 2005, 25'16"

distribuzione I sotterranei del castello,
tel. 090.9942239, officinhamletoopera@libero.it

Une saison en enfer

di Cosimo Terlizzi
produzione Cosimo Terlizzi
sceneggiatura Cosimo Terlizzi, Fiorenza Menni
adattamento da *Una stagione all'inferno*
di Arthur Rimbaud
musiche Addinsell
con Fiorenza Menni, Marco Morandi

Bologna 2005, 9'

contatti Cosimo Terlizzi, tel. 339.8082773,
jadorelor@yahoo.it

Varnam On Nava Rasa

di Luca Scarzella
produzione Stalker Video
coreografia Krishnaveni Larksmannan
musiche Lalgudi Java Raman
con Nuria Sala Grau

Milano 2005, 20'

distribuzione Stalker Video, tel. 02.20420350,
stalkervideo@yahoo.it

Vip

di Chiara Girolomini e Marco Bernardi
produzione m.a.i.s. – mondi artistici in sviluppo
coreografia Chiara Girolomini
musiche Marc-Antoine Charpentier
con Marco Bernardi

Rimini 2005, 16'45"

distribuzione m.a.i.s. – mondi artistici in sviluppo,
tel. 333.3720509, mais.danza@gmail.com

Vita di Galileo

di Giuseppe Laruccia
produzione Ombra
adattamento da *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht
regia teatrale Marcello Cava
musiche Zu
con Paolo Armieri, Lino Avendola,
Cecilia De Angelis, Francesco Degrazia,
Betta Duranti, Pietro Faiella, Vito Favata,
Massimo Guarascio, Francisco Leon Trujillo,
Alessandro Londei, Emanuela Marchetti,
Piero Marietti, Paolo Musio, Maurizio Quoiani,
Gabriele Rapino, Angelo Rinna, Antonella Sbrocchi,
Camillo Ventola.
coro diretto dal maestro Paolo Camiz:
Tommaso Corridoni, Alexia De Vito,
Giacomina Di Salvo, Martino Di Salvo,
Barbara Fiaccavento, Eleonora Fioravanti,
Aldo Isidori, Giacomo Luccichenti, Barbara Pizzo,
Alessandro Ressa, Filippo Sanjust,
Valerio Saltarelli, Maria Grazia Sibona,
Francesca Spada, Claudio Spina,
Francesca Romana Spinelli, Grazia Urso,
Katia Urso, Marco Vignati

Roma 2005, 30'

contatti Giuseppe Laruccia, tel. 347.3344742,
seppclarucc@hotmail.com



TELEWIZJA POLSKA

A stylized wireless signal icon consisting of four curved lines of decreasing size from top to bottom, rendered in a light green color.

prix visionica

A small, dark green semi-circle centered below the text.

International Festival for Creative Television

17th–22nd April 2007, Wrocław, Poland

www.prixvisionica.pl • info@prixvisionica.pl

